

BRIXIA SACRA

BOLLETTINO BIMESTRALE

di studi e documenti per la storia ecclesiastica bresciana.

SOMMARIO

GEREMIA BONOMELLI - vescovo di Cremona.

Cenno cronologico.

pag. 257

D. VINCENZO TONOLI. Paderno di Franciacorta

pag. 261

P. GUERRINI e A. SINA. La Pieve di Pisogne,
con la serie dei parrochi di Fraine,
Toline, Sonvico, Grignaghe e Grata-
casolo

pag. 278

NOTIZIE, ANEDDOTI E VARIETÀ. Antico privilegio
degli Arcipreti del Duomo (p. g.) - Un'o-
pera letteraria dei chierici bresciani del
settecento (p. g.) - Pietro da Brescia,
canonico di Zara - Una tela del Moret-
to a Brera - Alcune statue di A. Vitto-
ria a Brescia - I restauri della facciata
del Santuario dei Miracoli - Un grande
affresco di Tonziano Loverini a Iseo

pag. 298

Appendice - Atti della Visita pastorale del ve-
scovo Domenico Bollani (Casaglio, Ca-
stelcovati, Castelmella, Castrezzato, Chia-
ri, Cizzago, Coccaglio)

pag. 129-144

BRESCIA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

PRESSO LA CURIA VESCOVILE

1914.

Il periodico **BRIXIA SACRA**, si pubblica regolarmente nella prima quindicina dei mesi di *gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre* in fasc. di 48 pagine in 8°, talvolta anche arricchiti di splendide illustrazioni fuori testo.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

Abbonamento ordinario	L. 5,00
id. sostenitore	» 7,00
Fascicolo separato	» 1,50

Ai RR. Sacerdoti novelli ed ai Chierici si fanno abbonamenti di favore.

Gli abbonamenti si ricevono *direttamente* dall'Amministrazione del periodico in **Curia Vescovile** di Brescia, e presso la Libreria Queriniana (Piazza Vescovato) — Brescia.

BANCA S. PAOLO IN BRESCIA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Agenzie in Bagolino, Capodiponte, Edolo, Clivade, Pisogne e Verolanuova

Capitale sociale interamente versato L. 100.000 - Fondo di riserva L. 1028.728.56

Operazioni e servizi:

La Banca riceve somme in deposito all'interesse netto:

2,50 % in conto corrente con servizio di chèques a vista sino a L. 5000 al giorno, preavviso di 8 giorni.

2,75 % in libretti a risparmio al portatore, e nominativi e rimborsabili a vista fino a L. 1000, - al giorno. Per somme maggiori un preavviso di 8 giorni.

3,25 e **3,50** % in libretti a risparmio vincolato ad un anno.

Sconta cambiali con scadenza sino a sei mesi e riceve effetti per l'incasso.

Aprire conti correnti contro garanzia ipotecaria o cambiaria.

Accorda anticipazioni in conto corrente a scadenza fissa sopra valori pubblici.

Emette assegni sopra le principali piazze del Regno e sulle dipendenti agenzie.

Si incarica della compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto terzi e dell'incasso cedole, mediante tenue provvigione.

Riceve depositi a custodia APERTI e CHIUSI, titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi

Pei depositi aperti la Banca si incarica della verifica delle estrazioni e dei coupons ed incasso delle obbligazioni estratte

Tariffa dei depositi **aperti**:

1. 1 per ogni mille lire di valore dichiarato in ragione d'anno e con un minimo di L. 5.

Tariffa dei depositi **chiusi**: L. 0,50 per ogni L. 1000 per un anno

„ 0,30	„	„	„	6 mesi
„ 0,20	„	„	„	3 „

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione di Brescia 1904

La Banca è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 15: è istituita per scopi di beneficenza; accorda condizioni agli Istituti Religiosi.

GEREMIA BONOMELLI

VESCOVO DI CREMONA

è morto nella natia Nigoline nel pomeriggio del 3 agosto, a 83 anni, dopo una lunga e serena agonia.

Scrivere degnamente di Lui, gloria fulgidissima della nostra diocesi, della Chiesa e d'Italia, non è cosa possibile in questo momento, perchè la biografia degli uomini che, come Geremia Bonomelli, hanno suscitato intorno a sè il contrasto più ardente delle passioni politiche e religiose, e hanno occupato della propria personalità mezzo secolo di storia, non può e non deve essere fatta subito dopo la loro morte: bisogna che il tempo allontanandone la figura nello sfondo sereno degli avvenimenti passati ne ravvivi i lineamenti e li circondi, nella cornice della verità e della giustizia, della luce che si spigolina dalla discussione oggettiva dei fatti e dei documenti.

Vescovo, pensatore, scrittore, uomo politico, mons. Bonomelli fù veramente una delle più eminenti figure della Chiesa cattolica e dell'Italia sullo scorcio del sec. XIX: ebbe cuore magnanimo, mente vastissima, cultura poderosa, fede salda e semplice, ingenuità e candore come un fanciullo; consacrò le sue nobili energie alla realizzazione di un ideale, che dominò sovrano in tutta la sua vita, longeva e agitata, la grandezza d'Italia nella pace con la Chiesa e nel risveglio della coscienza religiosa. Questo ideale, profondamente sentito e perseguito sempre con la coscienza più diritta e con le più rette e salde intenzioni, lo espose, segnacolo in vessillo, a lotte e polemiche asprissime, delle quali non è ancor spenta l'eco, come lo portò, con l'impulsività del temperamento e la rude e vivace

franchezza del carattere adamantino, a commettere alcuni errori non dottrinali, ch'Egli stesso ebbe a deplorare ed a ritrattare pubblicamente con sincero ed edificante sentimento di umiltà.

Ma in molti atteggiamenti Egli fu un vero precursore dei tempi nostri! E se le sue idee talvolta apparvero troppo audaci o intempestive, il corso degli avvenimenti dimostrò più tardi come Egli avesse prevenuto col suo sguardo d'aquila, atteggiamenti di pensiero e di azione, che ora sono considerati pacifiche e indiscutibili conquiste del nostro progresso nella vita politica italiana.

Giornali e riviste hanno annunciato la sua morte con lunghi articoli necrologici, abbondanti in vario senso di apprezzamenti più o meno oggettivi: ma non sarà certamente da queste pubblicazioni tendenziose che il futuro storico di mons. Bonomelli potrà raccogliere il materiale di studio per la sua biografia! Non vogliamo a tanti articoli inutili, aggiungerne un'altro non meno inutile, e perciò ci accontentiamo di ricordare in queste pagine di storia diocesana la nobile figura del vescovo concittadino con brevisimi cenni biografici.

*
* *

Geremia Bonomelli era nato a Nigoline il 22 settembre 1831, da Domenico Bonomelli e Lucia Zanola, in una numerosa e modesta famiglia di agricoltori. Fino da bambino, frequentando le scuole elementari del paesello natio, si mostrò d'ingegno svegliatissimo. Entrato giovanissimo nel Collegio di Lovere, allora fiorentissimo e di indirizzo profondamente religioso, vi compì gli studi ginnasiali, facendo meravigliare insegnanti e condiscepoli per la prontezza e l'acume dell'ingegno brillantissimo, se non per l'applicazione severa allo studio.

Eguale successo di ammirazione ebbe nel Seminario Vescovile di Brescia per gli studi di Liceo e di Teologia: ebbe la veste chiericale dal Vescovo C. Dom. Ferrari

il 18 agosto 1845 a soli 14 anni, e dopo gli avvenimenti politici del 48 e 49, durante i quali il Seminario fu tenuto chiuso, percorse più rapidamente il tirocinio chiericale, poichè dal nuovo vescovo G. Verzeri ebbe la tonsura ed i primi due ordini minori il 4 luglio 1852, i due altri ordini minori il 3 luglio 1853, e nell'anno 1855, cioè a 24 anni circa, tutti gli ordini maggiori, il soddiaconato il 24 marzo, il diaconato il 7 aprile, e il sacerdozio il 2 giugno.

Fu per alcuni mesi coadiutore nell'alpestre parrocchia di Bossico, sopra Lovere, ma riprese subito gli studi prediletti di Teologia a Roma presso l'Università Gregoriana, dove ebbe professore il celebre p. Passaglia e condiscipoli o quasi i Cardinali Vannutelli, Parocchi, Cavignis e Agliardi.

Ottenuta con splendida votazione la laurea dottorale in S. Teologia nel 1857, appena tornato in patria fu destinato professore di Filosofia di Religione e di Dogmatica nel Seminario: il suo insegnamento, come la sua predicazione, suscitò entusiasmo e ammirazione, e ben presto Egli ebbe una fama di dottrina, di genialità e di perspicacia, che ne fece uno degli oratori sacri più ricercati ed ammirati.

Il 19 aprile 1866 il vescovo Verzeri gli affidava la importante parrocchia di Lovere, rimasta vacante per la morte del santo prevosto D. Angelo Bosio e che non si era potuto provvedere in tre successivi concorsi. Il giovane professore lasciò con rimpianto la cattedra dell'insegnamento, e per atto di obbedienza assunse con eguale slancio il difficile ministero pastorale, che in pochi anni gli procurò lotte e opposizioni vivaci, poche gioie e molti dolori. Dovendo attendere all'educazione religiosa degli alunni del Collegio Nazionale, preparò e scrisse allora le lezioni di religione, che raccolte in tre volumi formarono il primo e il più fortunato dei suoi libri, *Il giovane studente* che richiamò su di lui l'attenzione di Pio IX. Appena quarantenne era stato designato Vescovo di Manto-

va, ma per l'interposizione di Mons. Verzeri, nel Concistoro del 27 ottobre 1871 fu preconizzato invece Vescovo di Cremona, e fu consacrato solennemente nella Cattedrale di Brescia dallo stesso Mons. Verzeri il 26 novembre seguente; non potè però entrare subito al possesso della mensa e del palazzo vescovile per la questione, allora vivacissima, del regio *exequatur*. Governò per tre anni, con mano energica, la difficile e vasta diocesi, risiedendo in Seminario, dove riprese l'insegnamento. Come ebbe presentate le Bolle di nomina al Governo — e fu il primo a compiere quest'atto — ebbe finalmente il possesso del palazzo vescovile e delle temporalità, e incominciò con maggior libertà di mosse la sua azione pastorale. Si volse con mano energica alla riforma del clero, fondò un nuovo Seminario fuori di città, e lo elevò come modello per gli studi e la disciplina, convocò un sinodo diocesano, compì parecchie volte la visita pastorale, lottò energicamente per il bene, per l'elevazione del suo popolo. Ben presto la sua azione si estese anche fuori dei confini della sua diocesi per l'influenza esercitata coi suoi scritti, con la predicazione, con le opere di importanza generale, specialmente con le sue lettere pastorali, che erano attese ogni anno, verso la Quaresima, con vivissimo desiderio. Ideò e fondò l'Opera di assistenza per gli emigranti italiani, che ebbe il suo nome, che gli costò enormi sacrifici di danaro, di lavoro e di viaggi, e che rimarrà monumento, *aere perennius*, del suo grande amore per la patria e per il popolo d'Italia.

Mons. Bonomelli ebbe le onorificenze di Commendatore e Grande Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, e di Commendatore dell'ordine del Santo Sepolcro; era stato ripetutamente designato anche all'onore del Senato. Fù socio dell'Ateneo di Brescia, della Società storica Lombarda di Milano, della R. Accademia di Rovereto e di vari altri istituti scientifici.

Paderno di Franciacorta

(continuazione: vedi n. 4 pag. 207)

Contemporaneamente ai detti due altari son poste al Presbiterio « le Balaustre, Lavelli con due pedestali » ; più le due statue in gesso di S. Agostino e S. Girolamo poste nelle due nicchie in fondo alla Chiesa, opera pregevole di certo Sig. Silvestro Salterio statuario. Delle altre, Davide penitente, S. Gregorio Magno e S. Ambrogio non è fatto cenno sui Registri. Molto probabilmente rimontano a parecchi anni prima, ma sono del medesimo autore.

Venne frattanto stabilita e adornata di capitelli e stucchi la facciata della Chiesa, alle due Statue marmoree della quale (S. Pancrazio M. titolare, e San Gottardo V. patrono, dono di alcuni devoti e opera d'ignoto autore) venne rispettivamente provveduto bandiera e pastorale, mentre fianchi della bellissima Chiesa si irrobustiscono con alto zoccolo in pietra di Rezzato.

Negli anni successivi entriamo nel periodo più attivo della grande opera. Lo zelo della casa di Dio, mi si perdoni l'iperbole scritturale, divorava gregge e Pastore.

Nel 1803 è la porta maggiore, lavoro affidato alla provata valentia del Palassi sullodato. A proposito della quale spesa è segnalata una cospicua offerta (L. 700) certo non prima, ma forse ultima, di quel preclarissimo uomo che fu Lelio Bonardi, morto nel Febbraio dell'anno se-

guente, al quale Paderno riconoscente nel dolore profondo della sua perdita acclamava come Padre della patria e più tardi intitolava una delle sue vie (1). Nel contempo si dà mano alacremente all'abbellimento ed alla decorazione artistica dell'interno. Mentre infatti lo stuccatore Pasquelli, fedelissimo al tracciato del Marchetti, plasma con molta eleganza i riuscitissimi capitelli e distende con giusta proporzione il bel cornicione, le svelte volte, le ampie rotonde e gli archi del nostro tempio ricevono dal celebrato pennello di Giuseppe Teosa quei vivacissimi affreschi e decorazioni sapienti, che sono certamente dopo la linea architettonica finissima ed elegante, uno dei pregi più rilevanti della bellissima Chiesa di Paderno. Era il Teosa (1758-1848) in quegli anni all'apice della sua potenza pittorica e parecchie delle Chiese di Franciacorta, come Iseo, Provezze, Calino, profittarono della prodigiosa fecondità del suo ingegno. Più tardi la sua tavolozza, pur mantenendo la morbidezza delle tinte, perdette un po' la sua freschezza e vivacità primiera: prova ne sia la pala eseguita per l'Altare maggiore della nostra Chiesa circa vent'anni dopo.

Nel 1806 vien la volta del nuovo Campanile (imprenditore il Sig. Francesco Della Torre), dal quale ben presto, cioè nel 1808, squilla un bel concerto di campane della ditta Montini di Bergamo.

(1) Un suo pronipote oggi ancora dimorante a Paderno il Sig. Felice Bonardi, ex-maggiore in riposo, mi ha gentilmente favorita copia della bellissima lettera mandata in quella circostanza dal Comune « *Alli Fratelli Bonardi d'Iseo* ». In essa, per citarne almeno un periodo, è detto che in Lelio Bonardi tutta Paderno *rimpiange la perdita di un ottimo cittadino, d'un uomo luminoso pe' suoi particolari costumi, d'un uomo tutto pieno di rare virtù, d'un uomo esemplare, morale, consigliere delle anime, limosiniere dei poverelli, liberalissimo per questa Fabrica della Chiesa, d'un uomo infine che con tutta ragione si poteva chiamare col nome glorioso di Padre della nostra Patria.*

Dopo breve tregua ferve di nuovo il lavoro intorno alla Chiesa di Paderno ed è per un'opera necessariamente ad essa congiunta, e, diciamolo subito, degnamente compiuta, quella di una nuova e conveniente Sacrestia. Su disegno dell'architetto Sig. Antonio Vigliani sorge ampia e decorosa in poco più di due anni dal 1812 al 1814 (1). Chi oggi la vede nella sua svelta forma ottagonale, frescata dal Teosa e decorata dal Tellaroli, colle comodissime adiacenze ed i larghi simmetrici corridoi, resta ammirato della sapiente cura onde quest'opera venne condotta.

Quasi contemporaneamente sorgono i due altari di stucco in scaiola, altra opera egregia del più volte lodato Pasquelli. Segnalo a questo punto la cospicua offerta di L. 600 fatta per detti altari dal nob. Sig. Cesare Averoldi, degnissimo per benemerienze verso la Chiesa ed il Comune di Paderno d'essere posto a fianco del Bonardi: e piacemi ancora ricordare qui assieme a questi due egregi uomini, quel fiore di gentildonna che dovette essere per la sua generosa pietà la Co: Elena Baitelli in Oldofredi, ultimo rampollo forse di una famiglia illustre che si spegneva innestandosi sull'albero genealogico di altra nobilissima ed antichissima, quella degli *Oldofredi de Iseo*.

Aggiungiamo ora a tutte queste opere la grave spesa della nuova pavimentazione in Sacrestia ed in Chiesa (1814); e mentre batteva alle porte la terribile carestia del 1816 quella non meno grave delle Cantorie e del pulpito (1815), opere del concittadino Giovanni Paderno, modesto quanto bravo artista, decorate e dorate più tardi dal Sig. Angelo Poisa di Brescia, il restauro e collocamento sui detti altari di due tele regalate dalla Pinacoteca di Brera sotto il governo provvisorio della Cisalpina per intromissio-

(1) Cfr. il piccolo registro *Fabbica della Sacrestia* in Arch. Paroc.

ne del Co: Costanzo Oldofredi nel 1817; l'organo nuovo del bergamasco organaro Luigi Cadei collaudato nel 1819 (1); la soasa alla pala dell'altar maggiore ancora di Pasquelli nel 1820; il restauro o meglio ricostruzione della Casa pel Cappellano in Castello e la porta maggiore nella Parrocchiale nel 1821-22; i due sacri paramenti rosso e nero, dono il primo del munifico Sig. Nob. Averoldi, pure del 1821-23; la già ricordata pala del Teosa all'altar maggiore nel 1825; i banchi nuovi nel 1826, senza dire di molte altre opere e spese minori, e noi comprenderemo come nel Settembre del 1829 il gran cuore del Santo Vescovo Nava, venuto a Paderno appunto per la solenne consacrazione della nuova Chiesa, abbia avuto di che altamente compiacersi e bene meritata dalla sua mano sia discesa sulla testa dello zelantissimo Pastore e del popolo suo devoto l'apostolica Benedizione (2). L'Archivio Parrocchiale conserva come una reliquia la piccola pergamena commemorativa della consacrazione firmata allora da Mons. Nava, e nella Chiesa in fondo venne murata una lapide a ricordo del grande avvenimento. (3)

(1) Nel 1910 venne sostituito con un nuovo organo liturgico, a doppia tastiera e di 17 registri reali, opera egregia della Ditta G. Bianchetti di Brescia, collaudata dal M. Arnaldo Bambini di Verolanuova. In esso fu conservata però la facciata e parte del ripieno Cadei.

(2) Mons. Nava avea avuto di che lodare altamente Paderno anche nella sua Visita precedente del 1817. In una lettera (cfr. SCANDELLA Vita ecc. p. 110) di que' giorni così si esprime: « *Con mia edificazione tutti tornano ad accostarsi ai SS. Sacramenti, e la bontà di questa popolazione mi è di conforto* ».

(3) Eccone i testi: a) della pergamena: « *Anno MDCCCXXXI die XX mensis Septembris. Ego Gabrius Maria Nava Episcopus Brixiae consecravi Ecclesiam ed Altare hoc in honore S. Pancratii Mart. et Reliquias Sanctorum Martirum Naboris et Felicis in eo inclusi, et singulis Christi fidelibus hodie unum annum, et in die anniversario consecrationis huiusmodi ipsam visitantibus quadraginta dies de vera in-*

Lo zelo dell'Arcip. Omodei non che diminuire, esce rinnovato dal meritato trionfo, ed eccolo subito nel 1830 a provvedere la Chiesa di elegante artistica *Via Crucis*.

Il colonnato che robusto insieme e snello sostiene addossato alle pareti la bellissima volta, esige a stazioni dei quadri ovali ricurvi e ce ne dà le graziose cornici il nostro bravo Paderno, doratore il Poisa, e le tele molto espressive il pittor Motta di Brescia. L'erezione venne fatta solennemente dal Rev. P. Costanzo da Brescia M.O. il 21 ottobre 1830, «eseguita, dice il Reg. Fabbrica, con molta devozione e sommo aggradimento di tutto il popolo». Tre anni dopo vien provveduta la Sacrestia di comodissimo banco e il coro col presbiterio di bei sedili, e l'anno seguente, impresario il Sig. Giovanni Confortini di Virle si abbellisce di gradinata e portico con colonne e lesene in pietra di Rezzato l'ingresso del nuovo Cimitero. Nel 1837 il sunnominato Confortini lavora sui magnifici basamenti della facciata della Chiesa Parrocchiale, e finalmente l'anno 1838 si spende ancora una somma rilevante pel rifacimento della facciata e stabilitura del fianco destro della Chiesa.

Dinanzi a così varia e prodigiosa fioritura di opere compiute dentro e fuori il sacro tempio dall'Omodei, vie-

dulgentia in forma Ecclesiae consueta concessi. L. S. + GABRIUS MARIA EPISC. BRIXIAE.

b) Della iscrizione lapidaria :

TEMPLUM HOC
SUB TITULO MARTIRIS PANCRATHI
DEO DICAUIT
PERILLUSTRIS EPISCOPUS NOSTER
GABRIUS MARIA NAVA
12 KAL. OCTOB. AN. 1829
ASSIGNATA CELEBRITATE ANNUA CONSECRATIONIS
DOMENICAE ULTIMAE OCTOBRI
CUM INDULGENTIA XL. DIER. CONCESSA
VISITANTIBUS ILLA DIE HANC ECCLESIAM.

ne spontanea la ricerca dei mezzi adoperati, dacchè la sua profusione, se mi si passa la parola, vera del resto in tutto il suo significato, e le relative cospicue offerte non bastano a spiegarci il fenomeno. Ebbene la spiegazione se non completa, giacchè la sua modestia non glie lo permetteva, però abbastanza esauriente ce la dà egli medesimo in una nota apposta in fondo al Reg. della Fabbrica. Mi piace riferirla anche perchè essa ridonda in somma lode pur delle umili pecorelle che oscuramente ma pur efficacemente coll'offerta del loro lavoro e di parte delle scarse raccolte, ricche di fede e d'amore, hanno costantemente aiutato il diletto Pastore nel lungo ponderoso lavoro, ed anche perchè mutatis mutandis dovrebbe essere ammonimento ai posteri... d'ogni paese. « *Attesa, scrive egli l'esperienza fatta negl'anni di mia amministrazione debbo lasciare memoria che qualora camminerà buona intelligenza tra il Parroco e la Fabbriceria e lasciando a mio giudizio la piena direzione al Parroco solo, quando questi si prenderà l'incomodo a gloria di Dio e ad onore e decoro della sua chiesa mantenendo sempre attive le fin quì sempre tenute pratiche della filatura lino, delle cerche ovvero questue di galette frumento vino e grate per ricavarne acquavite, si potranno mantenere con decenza gli arredi sacri e provvedere ai ripari necessari per la decenza della chiesa, procurando però di non permettere SUPERFLUITÀ nelle sacre funzioni.* »

Non accenno che di volo alla benemerenza dell'Omodei presso i successori suoi per la riduzione decentissima della Casa canonica; voglio piuttosto segnalare qui in ultimo due opere da lui assunte, per beneficenza, diciamo così, pubblica; voglio dire la sistemazione del Sagrato e della piazza della chiesa (gradinata compresa) a lui affidata dal Comune (1838-39), e la costruzione della nuova strada della Bettola, ambedue riuscitissime, di cui i documenti relativi si conservano nell'archivio Parrocchiale.

Ma la benemerenza maggiore sotto ogni rapporto versò la diletteissima Parrocchia è il suo testamento, nel quale legava trentasette mila lire austriache per istituzioni che perpetuano nei secoli i due amori dei quali visse e pei quali morto ebbe ed avrà sublime elogio, l'amore della sua chiesa e l'amore dei poveri.

Al quale proposito mi limiterò a trascrivere quì a mo' di chiusa la bella epigrafe incisa sotto il busto marmoreo, « grazioso » dice Mons. Fè nel manoscritto citato, decretatogli pochi anni dopo la sua morte da Paderno riconoscente, e posto negli ambulatori della Sacrestia (1):

TOBIAS. HOMODEI
DOMO. BOVEGNO. VALL. TRIUMPL.
ARCHIPRESBYTER. PATERNI
OMNIBUS. MUNERIS. SUL. CURIS. OFFICISQUE
ANN. AMPLIUS. L.
ADSIDUE. ATQ. IN. EXEMPLUM. PERFUNCTUS
OB. TEMPLUM. QUOQUE. HONORIS. SUL
QUOD. L. ANN. ANT. INCHOATUM. INVENERAT.
PERFECTUM. ET. EXHORNATUM
SACRARIUM. EXAEDIFICATUM. ATQUE. INSTRUCTUM
DOMUM. ITEM. SUCCESSORIBUS. AUCTIONEM
PRAECLARE. MERITUS
QUÌ. FIDEL. COMMISSARIO. RELICTO
ALOISIO.. SERIOLI. ARCHIPRESB. BOVEGNI. O. M.
INSTRUMENTUM. CONFICIENTE. DIE XV. APR. MDCCCLIII
NOTARIO. CAR. BESCHI
LEGAVIT. DE. PARSIMONIAE. SUE. LAUDE. LIB. AUS. XXXVII. MILLIA
EA. LEGE. UTIL. REDITUS. EARUM. [ET AMPLIUS
IN. SACRA. QUOTANNIS. PERAGENDA. EGENORUM. SOLATIUM
ET. TEMPLI. SUL. USUM. PENDATUR.
DECESSIT. ANN. NAT. LXXVIII. MENS. V
POSTRIDIE. NON. FEBR. ANN. MDCCCL
EIQUE
CURIA. UNIVERSA. HONORIS. VIRTUTISQUE. CAUSA.
MONUMENTUM. P.

(1) Da una lettera del marmorino Fortunato Novi di Chiari si apprende che il ricordo marmoreo dell'Omodei fu eseguito a Milano dallo scultore Pietro Pagani di Carrara, per la somma di L. 400.

3. La Chiesa di S. Gottardo

Riferendomi a quello che in un suo recente studio «*Sul culto di S. Gottardo Vescovo nella diocesi di Brescia*» (1), ebbe a scrivere intorno a questa nostra Chiesa l'amico D. Paolo Guerrini, mi limito a rilevare, come, data la provata sua antichità, anzi precedenza su tutte le fondazioni bresciane del genere non senza ragione debbasi anche al nostro Santuario forse più che ad ogni altro in provincia riconoscere la «*marca di importazione milanese o viscontea*».

Difatti più sopra nei brevi cenni di storia Padernese abbiamo veduto come in quella agitatissima prima metà del 1300, Brescia dalle fazioni indebolita, e più specialmente la Franciacorta, fossero dominate dai Visconti e precisamente da quell'Azzone Visconti così devoto, come ci narra ancora D. Guerrini, di S. Gottardo.

La turbolenta dominazione viscontea con Luchino, Giovanni e Bernabò si prolunga per quasi tutto il sec. XIV; è certo in questo periodo che per opera forse di qualche signorotto partigiano dei Visconti sorge la Chiesa di San Gottardo, è dotata ed officiata alquanto tempo, per poi nel 1449 giusto il doc. cit. nella Visita Giustiniana (2), fondere il suo beneficio con quello della Parrocchia, eretta forse in questo medesimo periodo.

La devozione al S. Vescovo Bavarese ebbe così per Paderno e possiamo dire per tanta parte della Franciacorta il suo sacro focolare. La nostra Chiesa ebbe però a seconda dei tempi le sue vicissitudini or liete, or tristi.

(1) «*BRIXIA SACRA*» An. IV n. 3 e seg.

(2) Ib. p. 126.

Ampliata forse al tempo del Vescovo Bollani, giusta la concessione registrata nella sua visita del 1566 (1), e di conseguenza rinfervorata la devozione popolare, poco più tardi nel 1580 la tristizia degli uomini e de' tempi vi perpetrò atti di una devozione piuttosto brigantesca allontanandone i veri devoti.

Gli atti invero della già sopracitata Vis. Apost. di S. Carlo Borromeo, tra l'altre prescrizioni relative alla Chiesa di S. Gottardo grandezza e cancelli degli altari (ad annum), rimozione di un altare laterale (ad tres dies) imbiancatura delle pareti (ad tres menses), riparazioni al tetto e pavimento (anni spatium), - dopo aver ingiunto che le porte di detta Chiesa si tengano assiduamente chiuse, ma che per soddisfare alla pietà dei devoti si apra una piccola finestra in quella della porte che prospettava l'altare, hanno in fine questa severa raccomandazione: « Parochus magno conatu studioque agat ne in posterum haec Ecclesia hominum sceleribus contaminetur, neque ea, quae illius honestati, ornamento, decorove officere possunt, ullo pacto ferat, sed ad Episcopum eos qui contrafecerint nomine deferat, contra quos ipse pro munere suo graviter agat » (2).

Ho motivo di credere che l'altare rimosso in questa occasione sia quello di S. Andrea.

Nel 1621 infatti, in un inventario o relazione del Parroco D. Antonio Spagnolo si riferisce di due altari nella Chiesa Parrocchiale « quarum unum et maius dicatum S. Pancratii ac societati SS. Rosarii et illi *est coniuncta schola S. Andreae*: alterum dicatum societati Corporis Domini etc. »; mentre per la Chiesa di S. Gottardo si elencano solo due altari (di tre ch'erano al tempo di S. Carlo) « quorum unum dicatum Divo Gothardo et alterum D.

(1) *Atti Visita Bollani* tomo VIII f. 130

(2) *Atti Visita Borromeo* Vol. III

Rocho, necnon B. Virgini » (1).

Questa scuola però, o *disciplina S. Andreae*, che dovette avere una certa importanza in quei tempi giacchè la trovo menzionata con questo nome al primo luogo anche nel catastico del 1610, i fondi della quale furono portati via dall'uragano della Cisalpina, con ogni probabilità fu traslocata da S. Gottardo alla Parrocchiale, causa la suaccennata rimozione, durante il Parrocchiato dell'antecessore di D. Spagnolo cioè del Rev. D. Placido Lazzaroni.

Nei secoli che seguono alla Visita Borromea nulla più, di notevole almeno, risulta dai documenti rispetto alla Chiesa di S. Gottardo.

Custodita da un eremita questuante, al quale provvedono magramente però, parte il Comune e parte le varie scuole, sede provvisoria nella seconda metà del secolo XVIII delle funzioni Parrocchiali, mentre fabbricavasi la nuova Chiesa, venne in seguito sul principio del secolo XIX, in gran parte demolita per dar posto e forse pure materiali al costruendo nuovo Cimitero.

Il superstite presbiterio chiuso nella cinta del campo santo e convenientemente adattato, ne divenne la cappella devota, nella quale i fedeli spesso chiedono la S. Messa del suffragio pei loro defunti, sempre forse ancora attratti dalla paterna figura del Patrono veneratissimo che treggia dolcemente dal vecchio altare.

La festa però di S. Gottardo, antichissima spettanza del Parroco, continuò a celebrarsi solennemente nella Chiesa Parrocchiale con grandissimo concorso di devoti, pellegrinanti a Paderno da tutta la Franciacorta, così ch'essa è divenuta la principalissima sagra del paese (2).

(1) Vedi *Constitutum Rectoris Valentini de Bosis* e sua relazione allegata agli Atti di detta Visita. tom. XXI f. 4.

(2) Recentemente il compianto Parroco D. Pietro Tonoli mentre curava per la sua special devozione che fosse decorosamente restau-

4. L' Oratorio della Madonna del Castello.

Certo le origini di questo piccolo Santuario sono intimamente legate alla storia del Castello, dove sorge e dende trae il nome, od almeno a taluna fase più notevole di detta storia.

Ho detto storia per adoperare un modo qualunque di intendersi, perchè di notizie storiche sul Castello medesimo, come abbiamo già veduto più sopra, ne abbiamo poche o nessuna.

Il Catastico nella già citata descrizione del Castello di Paderno non accenna nemmeno al Santuario, mentre è certo che già vi esisteva e da tempo immemorabile.

Già mezzo secolo prima il Vescovo Bollani, nella sua Visita del 1567 a mezzo di Mons. Cavalli Vic. Gen. verificato un grave deperimento nella venerata immagine di detta Madonna del Castello, ordinava che fosse ridipinta, si provvedesse meglio alla Cappella ed all'altare, e frattanto proibiva che ivi si celebrasse la S. Messa (1).

Pochi anni dopo il Rev.mo Visitatore mandatoci da S. Carlo per la sua celebre Vis. Apostolica del 1580, ne fa oggetto di altre prescrizioni, di cui ecco il testo: « Altare ad formam redigatur, cancellisque sepiatur, et a fronte ligneis cancellis evulsis, omnino pariete claudatur. Interim in ea ne celebretur » (2). Ordinazione quest'ultima assai interessante poichè ci informa dello stato, diremo così, primitivo del nostro Oratorio; onde ci è lecito pensare che la moderna piccola navata, frutto certamente della sovracitata ordinazione Borromea non fosse prima di

rata la cappella di S. Gottardo al Cimitero, dotava anche la sua Parrocchia di una bella statua del Santo con ricco trono da esporsi nel giorno della festa.

(1) *Atti Visita Bollani* loc. cit.

(2) Archivio Vescovile, *Atti Visita Borromeo*.

S. Carlo che un ampio porticato, o se piace meglio un peristilio sotto al quale i devoti affollavano stringendosi nel bisogno intorno alla loro Madonna miracolosa, diviso dalla strada o cortile interno del Castello non da muro ma da poveri cancelli di legno.

Quando e da chi siano state eseguite le prescrizioni Borromee non risulta da nessun documento. Forse ciò dipende dalla frequente insubordinazione di taluni sindaci, dalla Comunità deputati alla reggenza dell'Oratorio, i quali molte volte spendevano a lor capriccio le abbondanti limosine che vi affluivano costantemente, senza rendere conto dell'impiego fattone e non volendo in niun modo dipendere dal Parroco.

Esistono in proposito le lamentele che parecchi Parroci nelle loro relazioni alla Curia fanno di questo inconveniente; ad es. Mondella (1696-1716) e Bonomini (1730-77).

Un documento di questa deplorabile insubordinazione ci è dato da un severo richiamo fatto ai sindaci di questa Chiesa nella Visita di Mons. Delfino del 1702. In essa è riconfermato un decreto di fabbricare presso l'oratorio necessaria sacrestia, ordinata con decreto dell'antecedente visita all'Oratorio Pastorale, e che nonostante le sollecitazioni del Parroco Mondella era rimasto ineseguito; si minaccia in caso di disobbedienza la interdizione della Chiesa con assegno alla Parrocchiale della Capellania ivi esistente (1).

Il fatto però generico sopra deplorato, che del resto non di rado si verificava anche in altre reggenze o sindacati, come quelli delle varie scuole e discipline, ha un'excusante abbastanza grave e possiamo dire anche una certa qual giustificazione dalla speciale natura mista di civile e di ecclesiastico che in quei tempi della dominazione veneta assumeva il governo delle comunità. In quei secoli

(1) *Atti Visita Delfino* tom. XXII.

di fede rude ma indiscussa, l'interesse religioso era il primo a cui mirava anche il governo civile e per necessità Chiesa e Stato si fondevano in una cosa sola e ci davano un vero e proprio governo sagrestano, dalle cui vicinie uscivano eletti i varî sindaci, si decretavano le feste, si assegnavano salari alla gente di Chiesa, in una parola si trattavano tutti o quasi tutti gli interessi religiosi del Comune. Basta dare un'occhiata ai libri di Parti, Registri o Masserie Comunali del tempo per subito persuadersene.

Tornando al nostro soggetto, certo è che nonostante l'inconveniente suaccennato Paderno non venne mai meno all'amore di predilezione ed alla devozione specialissima verso la sua Madonna del Castello.

Palladio delle sue libertà civili e religiose nel torbido medio evo, continuò essa ad essere nelle generazioni il suo rifugio e la sua difesa, tramandato insieme alla devozione per S. Gottardo come un'eredità preziosa da padre in figlio. Paderno ne sperimentò frequentemente la protezione meravigliosa, specie contro le siccità adesso così tanto perniciose.

Forse fu questa ab antico la provvidenziale caratteristica della materna protezione di Maria per Paderno. Non ne abbiamo però documenti anteriori a quelli che ci sono dati dalle decisioni del cit. Libro di Parti e dai relativi quadri ex voto che si conservano appesi alle pareti dell'Oratorio. Detti sono relativi a feste o processioni più spesso ordinate dalla generale vicinia.

Cito a mò d'esempio la prima o la più antica, quella del 16 Agosto 1743. « *Convocata* (così il citato Libro di Parti) *la general Vicinia della Comunità di Paderno nella Cancelleria di detta Com. per ordine delli sindaci, previo l'avisò dei Consoli a fine di portare la B. V. M. del Castello prosisionalmente per li bisogni della Pioggia* » intervengono 49 « *originari* » i quali « *mandata parte* »

unanimi depongono « *balla* » ossia voto affermativo nella bussola bianca. Il relativo quadro commemorativo con un laconismo impressionante porta scritto: « Portata procesionalmente la B. Vergine li 20 Agosto 1743 è ottenuta la grazia ».

Gli altri quadri ex voto, in genere tutti di scarso valore artistico e assai male conservati, hanno taluno degli stemma, probabilmente il vecchio stemma del paese (una corona con in mezzo una palma) tutti poi delle iscrizioni caratteristiche, come ad es. quello del 1761 che ha lo stampatello seguente: « *Quo tempore etc. nulla interposita mora mirabili beneficio pluviam impertivit* », e un' altra che registra: « *Addì 5 Settembre 1789 con miracolo stupendo ecc.* »

Ricordano ugualmente grazie di pioggia altri ex voto del 1748 - 1763 - 1774 - 1782 - 1792. La funzione relativa d'ordinario era solenne (fatta su questua) fino a spendere 500 - 600 lire.

Nel secolo scorso per concorde volontà del popolo devoto si volle darle una regolare stabilità, decidendo, come tuttora lodevolmente si costuma, di celebrarla con istraordinaria solennità nell'Agosto ogni cinque anni.

L'Oratorio della B. V. del Castello, mi par doveroso il notarlo qui prima di finire, fu per parecchio tempo prima che il decreto napoleonico lo vietasse, il sepolcreto, diremmo così, nobiliare di Paderno. Parecchie salme di Baitelli, Oldofredi e Martinengo dormono là sotto gli occhi della Vergine venerata il loro sonno eterno.

L'unica lapide che ne rimane si riferisce ad un Martinengo, benemerito del Santuario e del paese, forse uno dei primi che vi ebbero stabile dimora. La bella epigrafe, segnalata pure da Mons. Fè nelle sue *Note sulle Parrocchie di Franciacorta*, merita bene d'essere qui riportata :

COMES. LEONARDUS. MARTINENGUS
MEMOR. SUL. ADHUC. VIVENS.
HOC. SIBI. SEPULCRUM. PARAVIT
PIUS. IN. DEUM
OBIIT VII ID. OCT. AN. MDCCIII
AET. SUAE. AN. LXXX
PAUPERES . FLETE
R.

5. Serie cronologica dei Parrochi

Benchè incompleto diamo qui in fine l'elenco dei Rettori-Parroci di Paderno come ci fu possibile di raccoglierlo dai documenti di Curia (1) e da alcuni altri già sopra citati, ai quali, onde non ripetermi inutilmente, prego tornare per le notizie relative.

1. LORENZO DI SONCINO. Del cit. *Breviarium Iacopi de Ustiano* risulta nominato economo spirituale *ad sex menses* il 3 ottobre 1389.

2. GIACOMO DI DESENZANO. Item, nominato il 30 ottobre 1390.

3. PIETRO DE FACCHI.

.

4. LIVIANO MARSIANO di Salò (1503-1532).

5. GIULIANO DE. (FEDERICIS ?) (1534).

6. FRANCESCO ALLEGRI già Cappellano del Duomo tenne contemporaneamente, non risulta per quanto tempo, anche la Parrocchia di Paderno, che dimise nell'Agosto del 1561 in ossequio alle disposizioni Tridentine.

7. GIROLAMO LUSELLI di Brescia, nominato l'8 Agosto 1562, rinunciò poco dopo senza forse entrare in Parrocchia.

(1) Arch. Vesc. *Atti della Vicaria di Passirano*, e le *memorie sulle parrocchie di Franciacorta* di mons. Fè in Bibl. Queriniana.

8. RICCIARDO NOB. BAITELLI di Paderno, nom. il 1 Aprile 1563, morto nel Giugno del 1579.

9. PIETRO GAFFURI, *doctor iuris utriusque*.

10. PLACIDO LAZZARONI di Rovato. Succede per nomina papale l' 11 Gennaio 1584, muore nell' Agosto 1612.

11. ANTONIO SPAGNUOLO di Coccaglio. Eletto nell' Ottobre 1612, morto di peste ai 18 Agosto 1630.

12. VALENTINO DE BOSIS di Passirano. Eletto con Bolla papale nel novembre 1631, morto il 9 Aprile 1676.

13. BARTOLOMEO LEONI d'Iseo, già Rettore-Parroco di Borgonato, eletto il 24 settembre 1676, rinunciò nel 1696

14. OTTAVIO NOB. MONDELLA, prima Parroco a Colombaro, nominato nel settembre 1696, nel Marzo 1716 fu promosso Arciprete di Trenzano ove muore l'anno dopo nell'età di 56 anni.

15. GIO. DOMENICO CLEANI di Brescia dottore in diritto canonico e savio del clero, entrato il 17 Giugno 1716 fu promosso il 1 settembre 1727 alla Prepositurale di Gussago (1).

16. GIO. BATTISTA LEALI di Carcina, nominato il 5 Marzo 1728 dopo due anni nell' Agosto 1730 passò Arciprete di Lumezzane S. Apollonio.

17. DOMENICO BONOMINI di Brescia, già Curato alle carceri, nominato il 14 dicembre 1730, muore ai 16 Agosto 1777.

18. VINCENZO BELLERI di Passirano, eletto il 23 dicembre dello stesso anno, morì il 9 Gennaio 1798. A Cui per pochi mesi, durante i torbidi della Repubblica Cisalpina, mentre il Vesc. Nani era processato a Verona dai demagoghi ed esigliato, succedette, certo abusivamente, un tal D. Faustino Benini di Brescia, il quale manca difatti nell'elenco di Curia.

(1) cfr. P. GUERRINI - *La pieve ed i prevosti di Giussago in BRI-XIA SACRA* anno II. (1911) pag. 159.

19. TOBIA OMODEI di Bovegno, eletto agli 11 Luglio 1799, entrò solennemente alla Parrocchia il 29 settembre e morì il 6 Febbraio 1850, d'anni 79 e mezzo, frà il rimpianto del popolo e del clero circonvicino.

20. FAUSTINO ZIGLIANI di Pisogne, già parroco di Remedello, entrò alla Parrocchia nostra il 1 novembre 1850. Ingegno vivace e colto, bravo oratore e buon poeta, esercitò il parrocchiale ministero con molto zelo e dottrina. Morì il 17 ottobre 1886.

21. PIETRO TONOLI di Cellatica, prima Parroco di Azzano Mella, nominato dalla Curia Vescovile il 17 Marzo 1887. Zelante sacerdote, curò indefesso il bene delle anime e la gloria di Dio nella bellissima Chiesa, cui con forti iniziative provvide artistiche suppellettili, come la nuova bussola, il coro, il trono e la statua di S. Gottardo, il baldacchino all'Altar Maggiore ecc. Morì il 27 Febbraio 1905.

22. VINCENZO TONOLI di Cellatica attuale Parroco, già Curato Canonico di Rovato, succede ai 2 di Agosto del medesimo anno, facendo il suo solenne ingresso a Paderno il 30 settembre 1905 nella ricorrenza della festa quinquennale solita a celebrarsi in onore della B. V. del Castello.

D. VINCENZO TONOLI

Paderno, Aprile 1914.



La pieve di Písogne

La Valle Camonica, che deve in gran parte la sua completa adesione al cristianesimo e l'estirpazione definitiva del culto pagano alla colonizzazione monastica del secolo VIII ed all'apostolato fervente dei monaci francesi venuti dai chiostri di Tours per opera dei Franchi, fu suddivisa intorno al sec. IX in cinque *pievati*, o circoscrizioni ecclesiastiche, che andarono formandosi intorno ai cinque principali centri della vasta vallata, cioè Rogno, Cividate, Cemmo, Edolo e Dalegno. La pieve di Rogno, che va orgogliosa delle sue memorie romane e dei suoi ruderi pagani, comprendeva tutta la pianura formata dallo sbocco dell'Oglio nel Sebino, da Lovere e Toline fino a Piandiborno e Montecchio, e le numerose chiese e cappelle comprese in quel vasto e pingue *piano*, come quelle che si innalzano sulle due costiere della valle, riconoscevano nella vetusta basilica plebanale la propria matrice.

Anche Písogne fu compresa un tempo nel pievato di Rogno, e soltanto quando il suo territorio fu donato al Vescovo di Brescia, che vi eresse una *curia* ed una *gastaldia feudale*, poté ottenere di essere staccato dalla pieve antica ed eretto anche nella giurisdizione ecclesiastica in forma autonoma. Nel lungo elenco delle pievi bresciane l'esempio non è isolato, poichè crediamo che anche altre pievi, come Lumezzane e Lograto, abbiano avuto le medesime origini più recenti.

Dalla matrice plebanale, come da centro di irradiazio-

ne, si staccarono poi a poco a poco le altre cappelle o chiese sussidiarie, assumendo importanza e dignità di parrocchie nei secoli XV e XVI, e allentando nei seguenti i vincoli di soggezione, i doveri e le prestazioni, che ancor le tenevano legate alla pieve ed alla autorità del suo capo l'arciprete.

Le cappelle di S. Gregorio Magno in Toline, *de Tolinis*, di S. Bartolomeo Ap. in Serdegnò (*de Serdegnono*) di S. Michele in Grignaghe (*de Grignagis*) di S. Vittore in Pontasio (*de Pontasio*), di S. Martino V. di Tours in Sonvico (*de Summo vico*) che dopo quella di Fraine sono le più antiche, appariscono nel primo *inventario* o *designamentum* del 1430 ancora unite alla pieve, costituenti come un solo ente con essa: l'arciprete, che godeva fondi e censi nei territori accennati, era però obbligato alla cura d'anime ed a certe prestazioni di culto in alcune solennità dell'anno. Da questo possiamo arguire che in quell'anno 1430 la pieve non era ancora stata smembrata, ma continuava ad esercitare sui *titoli* sussidiari la sua completa autorità parrocchiale.

Il secondo inventario o *designamentum*, del 1463, ci dimostra invece che era ormai avvenuta una completa separazione fra la matrice e le chiese figliali, poichè in esso non si trovano più descritti i beni e i censi che la pieve possedeva nei territori di Toline, Sederdnò, Pontasio, Sonvico e Grignaghe, ma soltanto i fondi del *piano* di Gratacasolo e gli altri censi del territorio di Pisogne. Questo fatto ci autorizza ad avanzare l'ipotesi molto probabile che le tre parrocchie di Toline, Grinaghe e Sonvico siano state smembrate dalla pieve ed erette in enti autonomi tra il 1430 ed il 1463. Possiamo aggiungere che questa erezione si deve forse al vescovo Pietro Del Monte (1442-1457), il quale nell'anno 1447 compiva la visita pastorale della Valle Camonica.

La parrocchia di Fraine, essendo la più distante dal

centro della pieve e trovandosi sul *passo* che dalla Valle Camonica metteva nella Val Trompia per la *colma* o colle di S. Zeno, è invece più antica poichè già sulla fine del secolo XV la chiesa di S. Lorenzo *de Fraginis* aveva beneficio ecclesiastico parrocchiale ed era provveduta di *economi spirituali*. L'ultimo smembramento subito dalla pieve di Pisogne fù la separazione della curazia di S. Zenone V in Gratacasolo e la sua erezione in parrocchia compiuta dal vescovo Card. A. M. Quirino nel 1731.

Non è nostra intenzione di dare una storia completa dell'importante pieve pisognese, delle sue memorie civili e religiose, dei suoi monumenti e delle sue opere d'arte ma soltanto di raccogliere un manipolo di memorie e di notizie per lo storico futuro, in aggiunta a quelle già date a Spizzico, e non sempre con sicurezza, dall'Odorici nelle *Storie Bresciane*, dal Rizzi per la storia civile, e dal prof. Canevali per le opere d'arte (1).

Pubblichiamo quindi la serie cronologica degli arcipreti della pieve e dei parrochi delle cinque parrocchie figliali, ancora comprese nel territorio unico del comune di Pisogne, e vi aggiungeremo poi due inventari dei beni prebendali, compilati nel secolo XV, ed esistenti in copia in un libretto cartaceo dell'archivio vescovile (*vicaria di Pisogne*), che comprende tre inventari dei beni della Pieve, ed è intitolato così: « *Designamentum bonorum mobilium et immobilium Archipresb. eccl. S. Mariae Terrae Pisonearum, confectum iussu Adm. Ill. ac Multum Rev. D. Augustini Bosii Luerensis, Brixiae. Bergomq. Civis, ac eiusdem ec-*

(1) Cfr. D. BORTOLO RIZZI - *Illustrazione della Valle Camonica* (Pisogne, ed. Ghitti 1870) pp. 194-205: FORTUNATO CANEVALI - *Elenco degli edifici monumentali, opere d'arte, e ricordi storici esistenti nella Valle Camonica* (Milano 1912) pp. 382-400: GABRIELE ROSA - *Guida al Lago d'Iseo ed alle valli Camonica e di Scalve* (Brescia, Appollonio 1886) p. 52: BERNARDO SINA - *Guida del lago d'Iseo* (Lovere, Filippi 1899, 3. migliaio) p. 77-82:

clesiae Archipresbiteri anno Domini 1622». Certamente lo storico futuro della pieve pisognese dovrà rivolgere la sua attenzione ed i suoi studi ai numerosi documenti inediti dell'archivio della mensa vescovile, che riguardano il feudo di Pisogne, le sue investiture, gli usi civici, la vita economica ecc. dal secolo XIII in poi; i vari codici pergamenacei di quella gestione economica contengono indicazioni, nomi locali e personali, notizie assai preziose, che noi non abbiamo potuto raccogliere in questo breve studio perchè ci è mancato il tempo per coordinarle in una forma passabile, e in questo momento ci mancherebbe anche lo spazio per pubblicarle integralmente: ci basti di avere aperto la via, per ora, con un contributo modesto in attesa di cose migliori e di una monografia più organica e più ampia.

1. Arcipreti della Pieve di Pisogne (1)

GIACOMO da ZONE era arciprete nel 1299, e *gastaldo* del vescovo Berardo Maggi; probabilmente appartenne alla distinta e antica famiglia degli *Avisii* di Zone, detti più tardi *Almici*, un ramo dei quali discese a Coccaglio nel quattrocento, e poi a Brescia, dove fù ascritto alla Nobiltà.

BERTRAMO BOCCACCIO, dell'antica e potente famiglia dei Boccaccio, di Manerbio, era arciprete nel 1332, morì circa il 1381, in tarda età.

ALBERTO de NOVARA di ARTOGNE fu successore immediato del Boccaccio, e fù nominato il 5 novembre 1381 (2)

(1) Dalla *Cronologia dei R.R. Arcipreti di Pisogne*, compilata dall'arciprete Saleri, ed esposta in un foglio a stampa nella sagrestia parrocchiale; dai documenti di investitura dell'Archivio Vescovile (*atti della vicaria di Pisogne*) e da altri appunti da noi raccolti.

(2) *Regesto di Iacobino da Ostiano* in Archivio vescovile.

BARTOLOMEO da FRAINE era già arciprete nel 1396 nel 1416 era vicario temporale e procuratore dell'Arcidiacono Pandolfo Malatesta, che occupava allora la sede vescovile di Brescia, per tutta la Valle Camonica (1) Era ancora in vita nel 1423.

BETTINO BIANCHI di ARTOGNE è ricordato come arciprete nei due inventari del beneficio (1430 e 1465), che pubblichiamo più innanzi.

GIAMPIETRO nob. FEDERICI (1472).

PIETRO nob. STELLA di BRESCIA (1528-30) di nobile famiglia bresciana, ebbe in commenda la pieve, come il suo predecessore Federici, e la rinunciò circa il 1561.

PIETRO MAFFEI di VERONA rinunciò nel 1565 per ordine del vescovo Bollani e in omaggio alle prescrizioni tridentine sulla residenza e la pluralità dei benefici (2).

PANFILO TERZI da CALEPPPIO, nominato nel 1565, morì nel marzo del 1568, dopo un breve ed insignificante governo pastorale.

FILISTEO GRIFFI, forse di Losine, morì nell'agosto del 1568 appena nominato.

CRISTOFORO GALBARDI di ZONE fu nominato arciprete il 28 novembre 1568, ma probabilmente non assunse il governo della parrocchia o vi rinunciò appena entrato, poichè di lui non abbiamo più nessuna notizia.

MARCANTONIO CACCIAMALI, succedette al Galbardi intorno al 1570 e morì il 18 agosto 1571.

GIACOMO ROLANDO, sacerdote veronese, fu nominato

(1) FÈ D'OSTIANI *Indice cronologico dei vicari vescovili e capitolari di Brescia* pag. 33.

(2) Il vicario Giacomo Pandolfi, nella relazione della visita fatta alla parrocchia di Pisogne per incarico del vescovo Bollani, il 15 luglio 1565, annotava: « *In detta chiesa sono il R. Monsignor Pietro Mafei di Verona rettore absente, il R. Messer prè Bernardino delli Bordonali di Verolavecchia curato, il R. Messer prè Hieronimo delli Vicari di Tolini capellano a S. Maria vecchia, homo, da bene. Le anime di comunione sono 500, in tutto 960* ».

il 29 agosto 1571 ma poco dopo rinunciò, riservandosi una pensione annua sul beneficio.

ORAZIO BONFADINI da ISEO, nominato nel novembre 1575, morì nell'aprile 1602 d'anni 74.

MARINO BENICAMPI da NOCERA, nominato il 20 giugno 1602 morì l'11 settembre 1612.

AGOSTINO BOSIO da LOVERE, nominato il 13 dicembre 1613, morì il 16 aprile 1651, dopo avere saggiamente governato la parrocchia per 46 anni. Ebbe il titolo di *Protonotario Apostolico*.

Nel 1630, durante la peste detta *del Manzoni*, con deliberazione solenne del 16 agosto la Vicinia generale del comune di Pisogne decretava per voto perpetuo la celebrazione della festa di S. Rocco, e di quella di S. Sebastiano martire ai 20 di gennaio.

Nello stesso anno fu eretta la chiesa o santuario della Madonna in Govine per voto degli abitanti di quella contrada rimasti illesi dalla peste.

MARCANTONIO RECALDINI da NIARDO, già parroco di Berzo-Demo, fu nominato il 6 giugno 1651: non sappiamo per quale delitto fu relegato a Udine per ordine dell'Ufficio dell'Inquisizione di Brescia (decreto 10 aprile 1657) e morì in quella città il 13 ottobre 1678, come rilevasi da una lettera del P. Antonio da Ferrara, Inquisitore di Aquileia e Concordia, al vescovo di Brescia. Malgrado però questa condanna il Recaldini non fu privato della parrocchia, che si rese vacante soltanto alla sua morte.

MANFREDO PICENNI di SAVIORE, dottore in Leggi nato circa il 1640, dopo essere stato per un decennio curato del Duomo, fu nominato arciprete il 27 febbraio 1679, e morì l'11 novembre 1699.

GIOVANNI FACCHINETTI, dottore in Teologia e Leggi, già parroco di Caino, nominato il 2 dicembre 1699, morì il 29 dicembre 1731 a 82 anni.

PIETRO GALBARDI di ZONE, nom. 5 giugno 1732, morto 15 maggio 1736.

GIAMBATTISTA DAMIOLI di PISOGNE, dottore in Legi, nato nel 1693, già coadiutore a Gratacasolo e Pisogne, e parroco di Grignaghe (1724-36), fu nominato il 17 settembre 1736 e morì il 28 dicembre 1769. Durante il suo governo cioè il 29 settembre 1769, fu iniziata la fabbrica della nuova chiesa parrocchiale colla benedizione della prima pietra, compiuta solennemente dal Prevosto di S. Lorenzo in Brescia. Il disegno dello splendido tempio è dell'abate architetto Don Antonio Marchetti di Brescia, l'opera fu eseguita dal capomastro Pietro Antonio Ceti di Lugano, abitante a Berlingo.

GIAMBATTISTA ROSSETTI di PISOGNE, ivi curato, fu nominato a 36 anni il 26 febbraio 1770 e morì il 5 marzo 1798 in età di 64 anni. Il 6 gennaio 1798 celebrò la prima messa nella nuova chiesa non ancora ultimata, nel presbiterio della quale volle essere sepolto.

FRANCESCO MARCARINI di LOVERE, dottore in Teologia e Lettere di Teologia nel piccolo Seminario di Lovere fu eletto a 37 anni il 26 settembre 1799, dopo tre concorsi riusciti vani. Nel fermento delle nuove idee rivoluzionarie non seppe destreggiarsi con prudenza, onde resosi inviso alla popolazione fu scacciato dalla parrocchia. Nominato arciprete della pieve di Coccaglio il 26 ottobre 1802, vi morì nell'ottobre del 1812 e fu onorato di un epitaffio del Morcelli.

GIUSEPPE ANTONIO FEBBRARI di PIANO di BOVEGNO, dottore in Leggi, già Rettore del Santuario di Bovegno, indi parroco di Cesovo, (1784-1802), fu nominato il 12 dicembre 1802 a 33 anni. Era dottore in Leggi, e fu promosso Arciprete di Bedizzole nel settembre 1806, ottenendo nel seguente anno la dignità di Protonotario Apostolico. Ivi morì a 82 anni il 9 gennaio 1842 in grande fama di sacerdote eminente per scienza e santità, e vi rimane in benedizione (1).

(1) cfr. la vita di mons. Febrari scritta dal suo successore mons. dott. Antonio Racheli (Brescia, tip. Geroldi 1906).

ANDREA NOVALI da SIVIANO, n. 1774, già parroco di Sulzano (1803- 1806), nominato il 17 dicembre 1806 rinunciò il 5 marzo 1812.

GIAMBATISTA BONARDI di ISEO, n. 1787, fu nominato dal vescovo Nava il 16 dicembre 1812 a soli 25 anni, dopo tre concorsi. Governò saggiamente in tempi difficili, senza smentire mai la sua fama di patriota ardente. Rinunciò il 15 novembre 1821 ma rimase in parrocchia come Economo fino all'ingresso del suo successore. Fu in seguito Prevosto dei Padri Filippini alla Pace e Lettore di Teologia Morale nel Seminario vescovile. Ritiratosi al natio Iseo vi fondò e diresse per 22 anni l'oratorio femminile.

In Iseo morì repentinamente il 20 settembre 1847 a 60 anni.

Negli inizi del suo ministero, oltre avere incominciata la fabbrica della nuova splendida casa canonica, promosse la costruzione di un apposito altare marmoreo nella nuova parrocchiale, nel quale ripose nell'anno 1813 il corpo di San Costanzo Martire, Patrono della parrocchia. Questa sacra reliquia, estratta dalle Catacombe di S. Callisto, era stata donata il 31 dicembre 1713 dal Cardinale Carpegna ai fratelli Domeico e Nicola Fanzago, di antica e notevole famiglia pisognese; proveniente da Roma a Brescia il 30 aprile 1714, fu depositata presso le monache Benedettine di s. Pace fino al 25 agosto, giorno nel quale fu condotta solennemente a Pisogne, in casa dei signori Fanzago. Ceduta da questi in dono alla Comunità, con rogito Bonometti del 14 aprile 1715, fu deposta sotto l'altar maggiore dell'antica pieve, dove rimase un secolo, poichè nel maggio del 1813, riposta in nuova bellissima urna di legno, fu depositata nell'accennato apposito altare marmoreo, eretto nella parrocchiale. La festa annuale del Santo, dichiarato *Patrono* per voto del Comune emesso nel 1716, si celebra nella seconda Domenica di maggio.

GIACOMO MELLONI di SIVIANO, nato nel 1780 e ordi-

nato nel 1804, già parroco di Peschiera Maraglio (1812-1822), fu eletto il 20 giugno 1822. Dotato di ingegno non comune, di dottrina, di zelo e di una pietà esemplare, spese molta parte della sua attività nelle S. Missioni, che diede ripetutamente e con molto frutto nella nostra diocesi, in quelle di Como, Bergamo, Crema e Verona, e perfino nei cantoni italiani della Svizzera. Morì lagrimato. il 7 gennaio 1850.

Durante il suo reggimento fu compiuta la fabbrica della canonica; nel 1835-36 il prof. Cesare Poggi di Milano dipinse a fresco i due grandi medaglioni della parrocchiale, rappresentando la *Resurrezione* e l'*Assunta*, e non poté finire il grande Calvario dell'abside perchè morì nel 1836 colpito dal colera. Nel 1836, per voto dei Pisognesi, fu pure eretto il grandioso altare della Madonna del Buon Consiglio, su disegno del Vantini.

GIOVANNI LANFRANCHI di BRESCIA, nato il 1816, già curato di Adro, poi di S. Faustino Maggiore, nominato il 21 settembre 1850, morì il 26 dicembre 1878.

FRANCESCO CARETTONI di PRECASAGLIO, già parroco di Villa Dalegno per 16 anni, fu nomin. il 14 febbraio 1879 e resse con grande zelo la importante parrocchia fino al luglio 1895, quando, ridotto da grave malattia quasi all'impotenza, vi rinunciò ritirandosi alla casa paterna in Pontedilegno, dove morì il 7 maggio 1898 d'anni 72.

ARCANGELO SALERI di LUMEZZANE, nato il 2 luglio 1848 nella parrocchia di S. Sebastiano, parroco di Cimmo in Val Trompia, fu nominato il 13 sett. 1895, e morì a Cimmo il 26 di dic. 1913 dopo una lunga e penosissima malattia che aveva infranto già da due anni la sua fibra robustissima e la mirabile sua attività pastorale. Fu predicatore popolare efficacissimo, specialmente nelle S. Missioni, di cuore generoso verso i poveri, affabile con gli umili, ardente nel zelare tutte le opere buone.

GIUSEPPE SCHINETTI di MANERBIO (n. 1880, ord. il 1904), già curato di Travagliato indi curato della Cattedrale e mansionario del Capitolo del Duomo, nominato il 18 marzo 1914, entrò in parrocchia il 9 agosto: *ad multos annos!*

Rettori della parrocchia di S. Lorenzo di Fraine

GIOVANNI de CASONIBUS di Cremona *beneficialis in Ecclesia S. Laurentii de Fraynis* in doc. 22 Maggio 1382.

GIOVANNI de ALEMANNIA *curatus ad sex menses* in docum. 4 Febb. 1390.

CRISTOFORO de FOSTINELLI di Pisogne, nel 1465 era commendatario della Chiesa.

PASINO da BARSESTO di Val di Scalve, nominato in doc. 12 Agosto 1473.

FRANCESCO de BALDELLIS di Lovere fa testamento nel 1530.

FRANCESCO ZANETTI (1532).

BATTISTA ZANUCCA di Orzinuovi, è Rettore ma assente nel 1562.

CRISTOFORO de GASTALDIS ricorre in docum. del 1566 - 1567.

PIETRO de COLOMBIS de GABIANO (Borgo S. Giacomo) già Parroco nel 1573, era nato circa il 1527.

COMINO BELLAFATI di ARTOGNE, morì nell'ottobre dell'anno 1591.

MAZZUCHELLI BALDASSARE qm. Baldassarre di E-dolo, eletto nel 1591, rinunciò nel 1597.

ORLANDI GIUSEPPE sacerdote veronese, eletto 7 Giugno 1597, rinunciò nel 1598.

BELLERI BORTOLO di PISOGNE eletto il 2 Agosto 1598, morì nel 1630, forse di peste.

BELLERI SIMONE di PISOGNE eletto il 21 giugno 1630. Morì ai 9 marzo 1689.

POMA ANTONIO di BORNO n. 1651, eletto 31 marzo 1689, già coad. di Pisogne, passò parroco a Nadro il 22 gennaio 1703.

FEDERICI FEDERICO qm. GASPARE di ARTOGNE n. 21 luglio 1659, eletto 15 marzo 1703, rinunciò il 20 novembre 1709.

CAGIETTI BORTOLO n. 1662 in Fraine, eletto 24 gen-

naio 1710 per 22 anni era stato coad. in patria e poi economo spirituale. Morì ai 17 Aprile 1714.

GBATTISTA BERTAGNA di PISOGNE, eletto 26 febbraio 1715 a 35 anni; era stato per due anni e mezzo coad. a Pisogne, e poi economo spirituale di Fraine. Morì in Pisogne nella sua casa paterna il 12 gennaio 1747, e fu sepolto nella Chiesa Arcipresbiterale.

POIATTI FRANCESCO ANTONIO di ARTOGNE fu per 22 anni coad. ad Artogne. Venne eletto parroco di Fraine a 46 anni agli 8 maggio 1747. Morì in Artogne il 23 novembre 1770, e fu sepolto nella Parrocchiale di Arlogne, com'egli avea disposto per testamento.

La chiesa Parrocchiale di Fraine venne ampliata, e ridotta allo stato attuale sotto il suo regime nel 1749.

STERNI ANTONIO di BOSSICO nato circa il 1717, eletto 10 gennaio 1771, morì ai 14 marzo 1785.

Nel libro dei morti si legge di lui il seguente cenno necrologico:

« 15 Marzo 1785 »

— Il M. R. Sig. Antonio Sterni di Bossico... colpito da gravissima infermità di semicolpo alla parte vicina alla sede del cervello con una rottura di postema discendente pure dal cervello dopo due giorni incirca di detta violenta infermità, così riconosciuta dal medico fisico Mazzoleni di Bergamo di attual condotta in Pisogne, ricevuti li SS. Sacramenti etc..... Il suo cadavere vestito dei sacri arredi della Messa posto alla scoperta nel cataletto accompagnato da 8 Sacerdoti e 3 Chierici fu portato in chiesa e seppellito nella sepoltura dei Sacerdoti.

BALDUCHELLI APOLLONIO di PEZZAZE eletto ai 2 Giugno 1785. Era stato coadiutore 2 anni a Villa Cogozzo, 3 a Bornato, 3 ad Azzano e 2 Parroco a Vissone. Rinunciò ai 12 Luglio 1803.

BIANCHI ROCCO di SELLERE BERGAMASCO eletto 18 gennaio 1804. Era stato coad. ad Ono S. Pietro per due anni.

Beneficò i poveri, e diede mano forte all'autorità d'allora per togliere la piaga del brigantaggio. Morì ai 31 maggio 1831. — Nel libro dei morti trovasi il seguente cenno:

«Nato di onesta famiglia in Sellere Diocesi di Bergamo e di venti anni vestito chierico studiò a Lovere nelle lettere e a Bergamo nelle scienze, e volò sopra molti in scienza e virtù, poi sacerdote e indi pastore di anime ogni dì più crebbe in sapere, e sempre fu specchio di vita secolare ai secolari, chierico ai chierici, sacerdote ai sacerdoti, Pastore ai Pastori.

Trentatre anni resse questa Chiesa con somma laude dottissimo, piissimo e prudentissimo. Nei tempi procellosi accorto e destro salvava se e il popolo: ne' tempi tranquilli libero e forte rivendicava i pubblici diritti. Colla parola e collo zelo colla sapienza e coll'esempio, col consiglio e colla borsa provvedeva a tutti i bisogni spirituali e corporali; Pastore, Magistrato e Padre del popolo.

La Chiesa, la Canonica, le Cascine e i fondi del Benefizio attestano la sua liberalità ed industria. E quando nella triennale fame altrove le genti umane a modo di muto armento pascevano l'erbe dei campi qui non dissero i pargoletti alle loro madri: dov'è il nostro pane? nè i lattanti esalavano l'anime loro sopra le poppe materne inaridite. Ed ecco sciagura! Ieri in sole tre ore d'assalto fu rapito da morte: ed oggi con splendide esequie, con commovente laude improvvisata dal R. D. Giacomo Meloni nostro Vicario Foraneo, oratore eloquentissimo, e fra il comune compianto calò nella tomba non tutto. Restano di lui memorie non periture; restano grandi esempi imitabili al popolo imitabili ai suoi successori.

Giovanni Maria Tempini Parroco di Sonvico

CERESSETTI GIOVANNI da GRATACASOLO eletto 3 ottobre 1837 già parroco di Lovenò. Grumello per sei anni, promosso l'8 giugno 1858 arciprete di Berzo Inferiore.

MAGGIONI OMOBONO da PIANCAMUNO n. 4 gen-

naio 1804 studiò lettere a Lovere, compì gli studi nel Seminario Diocesano di Brescia, nominato il 24 agosto 1858. Era stato coadiutore a Cimbergo, per 14 anni fu a Pontasio fu Vicario Parr. a Gorzone, da ultimo era stato per 9 anni Parroco di Sonvico. Morì nel 1883 il 13 di febbraio.

SOARDI DOMENICO da Pisogne eletto 20 luglio 1883, essendo Economo Spirituale in luogo. Morì in Pisogne nella sua casa paterna il 17 maggio 1884.

BONALI GIACOMO da BRENO eletto 2 settembre 1884. Ammalatosi, rinunciò ai 27 marzo 1886 e morì in Breno il 15 settembre dello stesso anno.

SPINARDI FRANCESCO da VALSAVIORE eletto 26 novembre 1886, rinunciò agli 8 febbraio 1887, attualmente capellano di Buffalora.

MINOLA ANTONIO da GRATACASOLO eletto 11 marzo 1887. Rinunciò l'8 luglio 1909 e morì in Capriolo il 9 dicembre 1913.

DELASA SANTO da CASTELFRANCO di ROGNO nom. Economo spirituale, indi parroco il 22 novembre 1909.

Rettori della Parocchia di S. Gregorio di Toline⁽¹⁾

FRANCESCO de FANELLIS di VEROLA è rettore nel 1548 e 1567.

GIACOMO GUARNERI di VIONE (1573).

FRA' MATTEO SILVINI dei MINORI è ricordato rettore in un doc. del 27 luglio 1578.

PIETRO ALBRICI *rector curatus* è citato in un documento del 1602.

GIUSEPPE BERTOLI di TOLINE, nom. per Bolla di Urbano VIII il 21 febbraio 1629 a 24 anni, rinunciò il 29 novembre 1633, e fu promosso parroco di Zone.

CRISTOFORO BELOTTI da....., nominato per Bolla di Urbano VIII il 24 aprile 1640, dopo una lunga vacanza di circa sette anni; morì il 2 agosto 1682.

(1) La consacrazione della primitiva chiesa Parocchiale di Toline è ricordata dalla seguente epigrafe :

LODOVICO BELLONI di PISOGNE, nom. dal Vescovo Card. P. Ottoboni il 12 novembre 1682, morì il 31 marzo 1692, a 58 anni; era stato coadiutore di Artogne per 24 anni.

VITO PLAZANI o PIAZZANI di INCUDINE, nom. dal vescovo Gradenigo il 16 giugno 1692, promosso a Cevo nell'anno 1708.

CRISTOFORO FRANCESCONE di PISOGNE, ivi coadiutore, nom. 12 novembre 1708, morì il 20 marzo 1745.

GIOV. BATTISTA MONDINELLI di CORTI, curato il 23 giugno 1745, morì il 23 luglio 1791.

ALBERTO PANDOCCHI di NIARDO, coadiutore di Toline ed Economo Spirituale, nom. 29 novembre 1791, promosso Arciprete di Sale Marasino nel 1800

GIACOMO COMINELLI di CERRETO ALTO in Val Seriana, già Parroco di Sellere sopra Lovere (1796-1802), nom. 9 dicembre 1802 dopo due anni di vacanza, non entrò in parrocchia.

FRANCESCO GHIRARDELLI di PREDORE, bergamasco, già economo di Vello, nom. a 54 anni dal vescovo Nani il 18 maggio 1803, rinunciò il 26 gennaio 1804 perchè aveva ostile la popolazione.

FRANCESCO BOSIO di CLUSANE, curato di Nigoline, nom. dal vescovo Nani a 31 anno il 9 maggio 1804, promosso a Sulzano nel 1807.

— Die 18 Aprilis 1502 —

Ego Marcus Saracco Archiepiscopus Neupatensis R. D. D. Episcopi Brixie locum tenens consecravi hoc Altare ed Ecclesiam in honorem S. Gregori et in eo Reliquiæ SS. Innocentii, Eusebii, Rusticiani, Ionæ Prophetæ. Questo Exemplum extractum ab originali in parvula pergamena exaratum de verbo ad verbum, quantum intelligi potuit., non trovandosi più la piccola pergamena originale, è stato copiato in un quadro pure in pergamena con caratteri grandi e gotici, che si trova appeso in Sacristia.

La chiesa però venne rifatta nella maggior parte, e poco alla volta, dal 1685 al 1710, come risulta da due libri *Parti della Vicinia* dell'archivio parrocchiale.

Dal 1706 al 1710 si rifece anche la Chiesa di S. Bartolomeo in Sedernò come risulta dagli stessi libri; della consacrazione di questa chiesa sussidiaria non si trova memoria.

GIOV. BATTISTA INVERNICI di PISOONE, curato di Corna, nom. dal vescovo Nava il 21 dicembre 1808, rinunciò il 13 gennaio 1805.

GIOV. BATTISTA ZATTI di ZONE, coadiutore di Toline, nom. dal vescovo Nava il 7 giugno 1815 a 25 anni, morì improvvisamente il 29 settembre 1817.

MODESTO TROTTI di ANGOLO, già curato di Volpino indi cappellano dell'Ospedale di Lovere, nom. il 2 dicembre 1817, rinunciò nel 1867.

CARLO TOGNATTI di INCUDINE, già coad. di Garda e parroco di Lovenò, nom. dal vescovo Verzeri il 14 marzo 1867, promosso Arciprete della pieve di Cemmo.

GIULIO BERARDI di ZONE, nom. con Bolla di Leone XIII il 20 giugno 1886, promosso Arciprete V. F. di Monticelli Brusati, indi ad Adro.

ANGELO NAZZARI di REMEDELLO SOPRA, curato di Bovegno nom. dal vescovo Corna-Pellegrini il 14 settembre 1896, rinunciò il 28 maggio 1897.

TOMASO SCALVINELLI di TERZANO, economo spirituale di Toline, nom. il 20 luglio 1897, rinunciò il 18 luglio 1905, ora parroco di Piandiborno.

DOMENICO TARSIA da NADRO, già coad. di Fraine, poi per nove anni parroco di Vissonè; nom. il 21 giugno 1906, rinunciò nel novembre del 1911.

BARTOLOMEO PACCHIANI di BOSSICO, già coadiutore a Lovere e Adro, nom. il 12 dicembre 1912.

Curati parrochi di S. Martino Vescovo in Sonvico

ARMANDI GIOVANNI di ALBINO, era già parroco nel 1520.

ARMANDI GIROLAMO di ALBINO, nipote, a quanto sembra, del precedente, ottiene il beneficio per rinuncia dello zio. Lo si trova parroco in documenti del 1554 e 1556; morì probabilmente nel 1567.

GABRIELE GURDI succede all'Armandi nel 1567, o 1568 e morì nel marzo del 1570.

GIACOMO PASTELLI di MILANO (1573).

FRA BONIFACIO de AMATORIBUS del terz'ordine di S. Francesco, è accennato parroco nel 1578 e 1580.

GIACOMO GIROLDI (o Girelli) eletto ai 23 agosto 1605. Rinuncia nel 1621, circa.

VESCOVI PIETRO di VIONE eletto il 1 marzo 1622. Era stato parroco a Vissonè. Da Sonvico passò parroco a Grignaghe ai 20 giugno 1629.

CRESSERI PIETRO da PONTE DALEGNO eletto nel 1630, fu chiamato insufficiente, quindi non rimase in parrocchia.

GIORDANI SIMONE eletto il 13 luglio 1635, morì ai 14 luglio 1668.

SOSSI PIETRO da PONTE DALEGNO, eletto nell'età di 32 anni il 18 agosto 1668, già coad. a Piancamuno. Morì il 1 giugno 1698.

BATTAINI GIACOMO da PISOGNE eletto d'anni 27 il 24 dicembre 1698; da tre anni era coadiutore in Gratacasolo; morì in *età senile* il 10 aprile 1745.

CONFESSI GIACOMO da QUALINO d'anni 52 venne nominato il 23 giugno 1745; era stato coadiutore a Qualino ed a Fonteno (Bergamo). Morì il 16 luglio 1768.

VOLTOLINI PIETRO da ISEO, eletto il 19 settembre 1768 d'anni 36, passò canonico a Coccaglio nel 1769.

BERTAGNA PIETRO da PISONE eletto il 9 gennaio 1771 d'anni 65; da 30 anni era coadiutore a Fraine. Morì in Pisogne il 17 febbraio 1777.

TOMMASI ANDREA da MONTICELLI d'OGGIO. Da Anfurro, ove era stato parroco 10 anni, fu eletto parroco di Sonvico in età di anni 66, il 14 aprile 1777: morì il 7 settembre 1796. Nel libro dei morti trovasi questo cenno necrologico:

7 SETTEMBRE 1796

Il M. R. Sig. Andrea Tommasi parroco di S. Martino di

costi è passato da questa a miglior vita d'anni 86 in casa Archipresbiterale della Pieve di Pisogne...La sua infermità è stata una cascata dalla scala parochiale di detta casa seguita alli 29 maggio didetto anno, e per questa è stato infermo sino alla sua morte, seguita *in osculo pacis* del tutto cieco ed orbo.....

BAIGUINI FRANCESCO da QUALINO, n. 1765 nominato il 6 ottobre 1796; era stato coadiutore a Qualino poi a Castelfranco di Rogno. Per sordità rinunciò il 15 novembre 1830, e morì in Sonvico, ov'egli avea casa, il 17 settembre dell'anno 1850.

TEMPINI GIOV. MARIA da TOLINE n. 1790, eletto il 16 dicembre 1830; da 15 anni era parroco di Cerratello, morì il 24 febbraio 1849.

MAGGIONI OMOBONO di PIANCAMUNO, nato il 23 gennaio 1804, eletto il dicembre 1850. Era stato coadiutore 2 anni a Cimbergo, per 12 a Pontasio, indi Economo a Sonvico; nel 1858 ai 24 agosto passò parroco di Fraine.

VALVERTI COSTANZO di PISOgne, eletto il 28 aprile 1859 già coad. a Berzo Inferiore, morì il 30 novembre 1883.

PEDERSOLI PIETRO di GIANICO, eletto 20 settembre 1883, era parroco di Vissona da 39 anni; morì il 15 aprile dell'anno 1887.

MENICI GBATTISTA da GREVO, già coad. a Losine, eletto il 18 ottobre 1887, rinunciò per Calvagese, ove morì nel 1902.

VOGINI ANGELO da LOSINE, già coadiutore a Pontasio, nominato il 31 gennaio 1899.

Rettori della parrocchia di S. Michele A. di Grignaghe

BORDONALI DEFENDENTE di VEROLAVECCHIA, nato nel 1525, lo si trova già parroco nel 1562; morì nel novembre del 1594.

PIETRO de ZINIS di ADRO, eletto nel 1594, morì ai primi di agosto 1621.

PIETRO de RISIIS (RICCI) da CIVIDATE, eletto il 20 settembre 1621, rinunciò nel 1623.

MAZZOLI ALESSANDRO di ASTRIO n. il 1579, eletto il 19 giugno 1623, passò parroco a Niardo nel 1628.

VESCOVI PIETRO da VIONE eletto il 20 giugno 1629. Era stato parroco a Vissonne e poi a Sonvico. Morì in fama di santità, colpito dalla peste che infieriva, l'11 giugno 1631.

FAUSTINI FAUSTINO eletto il 1631, morì il 21 novembre del 1670.

ROSSI SIMONE da VIONE, nato il 1639, eletto il 14 febbraio 1671. Era stato confessore delle monache degli Angeli in Brescia per 9 anni. Morì ai 30 aprile 1671.

BORINA ANDREA da MALEGNO n. 1633, già coad. a Gratacasolo, eletto il 1671, 28 marzo, rinunciò il 19 aprile 1693 per Corna, dove morì parroco il 12 febbraio 1712.

PIFFERETTI LAZZARO ANTONIO di SALE MARASINO n. il 1649, da 10 anni coad. in patria, eletto il 16 maggio 1693, morì il 21 giugno 1724.

DAMIOLI GIAMBATTISTA di PISOGNE, Dottore in Diritto Can. nato il 1692, già coad. *gratis* a Gratacasolo, eletto il 3 agosto 1724, fù promosso Arciprete di Pisogne il 17 settembre 1736.

BAIGUINI PIETRO da BRANICO, eletto 13 dicembre 1736, morì il 31 marzo 1774.

PEGURRI BERNARDO di BOSSICO n. 1736, eletto 6 maggio 1776, morì il 24 giugno 1782.

FIORINI GMARIA di DARFO, n. il 1752 eletto il 24 agosto 1782, già coad. per due anni ad Artogne, per tre anni parroco di Vissonne. Morì ai 20 gennaio 1789.

PEDRINI LORENZO di VILLA COGOZZO n. 1759, già parroco di Vissonne eletto il 23 febbraio 1789, rinunciò il 20 dicembre 1803.

CAVALLINI CARLO di GRIGNAGHE già vicario parrocchiale ed economo spirituale, il 20 luglio 1804. Fu sacerdote attivo ed esemplare; la chiesa parrocchiale deve a lui molti

restauri, così pure la Canonica. Morì in età d'anni 83, il 30 marzo 1844.

CARETTONI DOMENICO da PRECASAGLIO, già coad. per 7 anni ed economo in luogo, eletto il 30 agosto 1844, ampliò la chiesa di S. Rocco, che serve da parrocchiale jemale. Morì il 14 marzo 1870

STAFFONI ANTONIO di GRIGNAGHE, eletto il 30 maggio 1870, morì rimpianto dal popolo che lo amava vivamente, il 19 settembre 1879.

SOARDI ANGELO di PISOGNE, nom. nel febbraio 1881.

La chiesa di S. Zenone vesc. di Verona in Gratacasolo fu staccata da Pisogne ed eretta in parrocchia per decr. vescovo del vescovo Card. A. M. Quirino datato il 23 luglio 1731.

STEFANO TOCCAGNI di POIA contrada di Villa Dalgno, ne fu il primo parroco eletto il 12 febbraio 1732 a 37 anni mentre già da alcuni anni era curato in Gratacasolo ed economo spirituale dalla erezione della parrocchia. Rinunciò ai 30 ottobre 1769. Nella sacristia trovavasi un suo ritratto ad olio con la seguente epigrafe: *Adm. R. D. STEPHANUS — TOCCAGNI primus — GRATACAZOLI Parochus — animarumque — sollicitus Rector.*

ANDREA FRASSI di PIANCAMUNO eletto il 12 febbraio 1770; da 14 anni era coadiutore a Piancamuno. Morì il 13 giugno 1785. Dal 1785 al 6 settembre 1789, fu economo spirituale D. Matteo Piccinelli di Gratacasolo. Dopo la morte di questi fino alla venuta del Parroco seguente tenne l'economo il R. D. Giacomo Spatti, pure di Gratacasolo: non si conosce la causa di questa lunga vacanza.

ANTONIO SABATTI da MAGNO d'INZINO, eletto ai 21 dicembre 1789, d'anni 37. Veniva da Magno ove da 8 anni era coadiutore. Il 29 di aprile 1809 rinunciò essendo stato nominato Parroco di Solato, ove morì il 6 dicembre 1817.

GIOVANNI COMINCIOLI da PROVAGLIO SOTTO nominato il 21 febbraio 1810, d'anni 45. Era stato coadiutore per 7 anni a Gavardo e poi per 9 anni a Provaglio stesso; rinunciò il 13 novembre 1811.

ANTONIO CHIODI da CORTENO, nato il 10 luglio 1789, già coadiutore a Sonvico, eletto il 17 marzo 1815, rinunciò il 28 giugno 1820.

CARLO FIORINI, appartenente al ramo della distinta famiglia Fiorini di Gianico, che s'era trapiantato a Montecchio, d'anni 28 fu fatto parroco l'8 agosto 1820; era stato per 3 anni coadiutore ad Artogne. Il ricordo di questo buon Pastore è ancora vivo nella popolazione; si legge di lui che fu esemplare, santo, pio, largo coi poveri e che specialmente nella triste circostanza dello straripamento della valle avvenuto nella notte dal 14 al 15 agosto 1850 rifuse la sua carità. Procurò l'abbellimento del tempio. Morì ai 22 aprile 1851.

FRANCESCO TRECCANI da BORGO PONCARALE, eletto il 16 agosto 1851, rinunciò nel 1859, promosso Arciprete di Nuvolento.

GIACOMO BIANCHI da ARTOGNE, già vicerettore nel Seminario Diocesano, venne nominato il 19 settembre 1859. Rinunciò nel 1867...

LUIGI q. LUIGI RIZZIDA PISOGNE eletto il 19 dicembre 1867, rinunciò il 18 gennaio 1890, passando professore di matematica in Seminario, indi Superiore del Seminario S. Cristo (1895-1902). Morì improvvisamente sul piroscafo del lago d'Iseo di ritorno da Brescia il

GIOVANNI FIORINI di GIANICO, già coadiutore ad Angolo e da ultimo parroco a S. Nazzaro di Lozio, eletto il 14 aprile 1890, rinunciò nell' Ottobre 1908, ritirandosi alla casa paterna.

GIUSEPPE BRESCIANINI da CLUSANE, già coadiutore in patria e poi a Pralboino, nom. il 4 dicembre 1908.

P. GUERRINI — A. SINA.

Notizie, aneddoti e varietà

1. - ANTICO PRIVILEGIO degli ARCIPRETI del DUOMO - Fino al secolo XVI, cioè fino al Concilio di Trento, l'Arciprete del Duomo — come capo del Capitolo canonico e del clero urbano — ebbe il privilegio di conferire la tonsura, cioè di assumere nel clero tutti quei laici idonei che desideravano iscriversi alla milizia ecclesiastica. Nel documento che pubblichiamo (tolto da una pergamena originale della Biblioteca Queriniana) si accenna a *privilegi apostolici*, dei quali finora non ho trovato memoria, ed all'*antica consuetudine*, che ebbe a cessare, per quanto è a mia notizia, col l'Arciprete Donato Savallo, circa la metà del sec. XVI. Questo documento, del 25 gennaio 1495, è la patente di tonsura rilasciata dall'Arciprete Antonio dott. Cavazza al ch. Giangiacomo Lodetto di Paratico.

Noverint universi et singuli presentes patentes litteras sive hoc presens publicum instrumentum inspecturi quod anno nativitatis dominice MCCCCXCV, ind. XIII, die vero Dominico XXV mensis ianuarii, Rev.dus in Christo pater et eximius Decretorum doctor dominus Antonius Cavatia Archipresbiter ecclesie cathedralis brixien. habens specialem facultatem primam clericalem tonsuram conferendi vigore privilegiorum apostolicorum Archipresbiterali dignitati predictae concessorum ac et per consuetudinem antiquam hactenus observatam, habens stolam ad collum et indutus superpelicio more solito, Ioannem Iacobum filium Antonii lodeti de paratico civis brixien. habitatoris in burgo sancti Nazarii brixien. laycum, solutum, literatum et de legitimo matrimonio procreatum aliasque idoneum et infantem maiorem, militie clericali adscribi cupientem, coram ipso D. Archipresbitero flexis genibus et reverenter constitutum et id humiliter et devoti fieri petentem, clericali carattere insignivit et in clericum tonsuravit, ac militie clericali adscripsit, sibi que primam clericalem tonsuram contulit atque dedit, assumens eum in sortem haereditatis Domini et consortio aliorum aggregans clericorum, omni in premissis debita solemnitate servata iuxta ritum et formam sacrosancte Romane ecclesie, sanctorum patrum et canonicas sanctiones, mandans etc.

Datum et actum Brixie, in sala magna domorum habitationis et residentiae prefati domini Archipresbiteri positis in canonica

prefate ecclesie brixien. presentibus ven. viro d. pres. Thoma de farfengo capellano eiusdem domini Archipresbiteri et Ioanne Andrea qm. Ioannis tartalie barberio, et Ioanne qm. pecini de forilis de pontevecchio revenzarolo bladorum etc.

rog.o del not. Bartolomeo qm. Onorio di Monterotondo cano. vescovile. p. 9

*
* *

2. — UN'OPERA LETTERARIA DEI CHIERICI BRESCIANI DEL SETTECENTO. — Il Seminario vescovile di Brescia ebbe nel secolo XVIII il periodo forse migliore della sua storia per la parte dell'insegnamento, teologico e letterario, e la maggiore notorietà per le assidue cure dei vescovi Cardinali Gianfrancesco Barbarigo, che fondò in Brescia la *Colonia Arcadica*, Angelo M. Quirino, a cui si deve la fondazione della Biblioteca e dell'Accademia ecclesiastica di S. Eustacchio, e Giovanni Molin, mecenate della coltura e dell'insegnamento.

In quel secolo il Seminario ebbe a dare un saggio collettivo della propria operosità in un'opera, che rimane ancora un modello, se non perfetto, di quanto può essere tentato in simili istituti per lo studio comparativo dei dialetti e delle lingue.

Intendo parlare di quel « *Vocabolario Bresciano e Toscano compilato per facilitare a' Bresciani col mezzo della materna loro lingua il ritrovamento dei vocaboli, modi di dire e Proverbi Toscani a quella corrispondenti* » — edito in Brescia nel MDCCLIX per Pietro Pianta Stampatore Camerale — con licenza de' Superiori.

Il bel volume di XLIV-600 pagine in 8.o è frutto del lavoro degli alunni del Seminario bresciano, i quali lo dedicarono a Monsignor Giovanni Molino, Vescovo di Brescia « *Mecenate delle belle lettere e delle studiose persone* ». Gli autori-editori la dicono modestamente, nella lettera dedicatoria, « *opericciuola da teneri ingegni disegnata, e da loro, come che sia, a manipoli, e a tempi, rubacchiati spigolata e finita. Essa ha per iscopo primario l'agevolare a tutta questa Provincia, per dolce e facil modo, l'apprendimento della toscana favella* ». — Quei bravi giovani si accontentavano di veder bene accolta dal dottò Monsignore l'umile loro offerta, di essere da « *lui protetti e rimandati consolatissimi della Pastorale sua benedizione* ».

Valido aiuto ebbero quei valenti giovani nell'opera loro (si trattava nientedimeno che di fare di *pianta* un nuovo dizionario) da egregi Precettori, da amici, da libri a tal uopo necessari e perfino dagli artieri che capitavano al Seminario o coi quali si trovavano nel corso delle vacanze autunnali. Essi non credettero di

pregiudicare all'onore immortale dell'idioma Toscano raffrontandolo col parlare Bresciano, perchè persuasi che questo «*se non nell'estrinseca avvenenza e leggiadria, nelle sue recondite origini almeno, e nelle vivissime espressioni, non pure eguale, ma a molti altri è ancor superiore*».

Lo scopo dell'opera dichiarato nel frontispizio e ribadito nella Prefazione (di rendere, cioè agevole il ritrovamento dei termini toscani corrispondenti al parlar nostro volgare) era essenzialmente patriottico nel senso più elevato della parola, se è vero che la unità della lingua sia il principale carattere della nazionalità. Di questo però avevano una idea tutta loro propria. Infatti intitolarono *Toscano* anzichè *italiano* l'idioma che sta a riscontro del nostro volgare, perchè anche questo (dicevano) «*a ragione, Italiano pur esso potrebbe appellarsi*».

Come utile appendice al *Vocabolario Bresciano e Toscano* è un Indice *Toscano e Bresciano* che può servire anche «*a chi col Toscano brami venire in cognizione del Bresciano*».

Due graziosi casi indussero i compilatori del *Vocabolario* ad aggiungervi quell'Indice. Li ripeterò colle stesse loro parole. «Un Ghierico Regolare Napoletano, venuto a stanziarsi in Brescia e volendosi subito, secondo suo gran zelo, occuparsi nel sentire le confessioni, vedevasi sulle prime sortire tratto tratto dal confessionale con pari giocondità e ammirazione de' Religiosi suoi Confratelli, e quel primo di loro, in cui si abbattesse, addimandare dell'interpretazione or di uno or di un altro Bresciano vocabolo, sentito da lui ma non inteso; e a suo miglior agio formarsene una lista dei più usuali per meglio rendersi atto a quel ministero».

L'altro caso è ancor più grazioso, sentite: «Un buon cristianello di Valtrompia, incamminatosi lo scorso anno santo a Roma per la Toscana, e rifugiatosi ammalato nell'Ospitale di Firenze, non intendeva straccio i toscani soni di quei Dottori, che gli stavano attorno. «Per una buona sorte capitò a lui un valoroso giovane della Diocesi bresciana, che faceva pratica di medicina in Firenze. Al sentirsi da lui interrogare del suo male con parole bresciane, quasi fosse da morte a vita risuscitato, alzate le mani al Cielo, esclamò (e non se l'abbiano a male i fiorentini l'innocente sfogo di quel povero martorello): «*Sia reingraziat ol siur, che ho trovat jù a què, che parla crestià!*».

— Dalle poche parole, qui sopra citate, si vede come non si sia cambiata molto da cento cinquant'anni a questa parte la pronunzia del bresciano quanto la forma stessa di alcuni vocaboli: pronunzia e forma che si va accostando sempre di più all'italiano, perdendo anche nelle valli, dove più tenace e più schietto perdura il dialetto, la primitiva rudezza, della quale rimane un ricordo storico nella *Secchia rapita*, dove il Tassoni ha fatto parlare in un bresciano

veramente eteroclito il nostro Ugoni, Podestà di Bologna, mettendogli in bocca queste parole:

..... innanz, innanzi
Che l'è rott ol nemig, valent soldati.
Feghe sbittà la schitta a tucch sti Lanzi
Maledetti da Dè scomunegati.

L'opera paziente dei chierici diretta da un valente letterato quale era il can. Paolo Gaglardi, Accademico della Crusca, alla ricerca dei vocaboli e dei modi di dire dialettali, ci ha dato il primo vocabolario bresciano. Perchè non potrebbe essere ancora indirizzata a raccogliere il materiale linguistico, documentario, monumentale, toponomastico per un'ampia illustrazione storico-artistica della diocesi ?

p. g.

*
* *

3. PIETRO DA BRESCIA, CANONICO DI ZARA è ricordato da FRANCESCO NOVATI nello studio *Ancora di Fra Filippo della Strada: un Domenicano nemico degli stampatori*. (*Il Libro e la Stampa*, luglio-dicembre 1911, p. 125), sulle indicazioni desunte dai codici marciani per il dott. ARNALDO SEGARIZZI (*Un calligrafo milanese*, nell'*Ateneo Veneto* a. XXXII fasc. I del 1909). Il codice Campori c. 23 A delle opere del domenicano milanese, ardente e pugnace contraddittore delle indulgenze, delle mondanità umanistiche, della stampa ecc. raccoglie un suo «*Sermo in funere d. Petri Briacensis quondam canonici iadrensis ad Rev.m D. D. Archiepiscopum dignissimum huius urbis etc.*», che fu dal 1450 al 1495 Maffeo Villorosso. Il frate domenicano aveva anche apprestato gli epitafi per la tomba del canonico suo amico.

*
* *

4. UNA TELA DEL MORETTO ACQUISTATA DALL'ACCADEMIA DI BRERA PER 500 LIRE. — In un modo strano, che ha dato materia alla cronaca dei giornali e delle riviste d'arte, è pervenuto alla Pinacoteca di Brera una delle migliori opere del nostro Moretto, il dipinto rappresentante *La Madonna col Bambino ed un Angelo che offre fiori*, che apparteneva un tempo ad un noto amatore italiano, dal quale passò per una somma cospicua, che crediamo si aggirasse intorno alle ventimila lire, ad una ricchissima signora americana allora stabilita in Lombardia. La signora sul finire del 1911, all'atto di trasferire di nuovo la sua residenza a New York, presentava la tela all'Ufficio d'esportazione di Brera, e, tacendo il nome dell'autore, la denunciava agli effetti della tassa di esportazione per 500 lire; ma il direttore dell'Ufficio e della Pinacoteca dottor Modigliani, riconoscitovi un capolavoro del Moretto, l'acquistava per quel prezzo, valendosi della facoltà concessa dalla legge agli Uffici

d'esportazione artistica di esercitare il diritto di prelazione al prezzo di denuncia sulle opere loro presentate.

Il quadro fu esposto per la prima volta a Brera il giorno in cui il ministro Credaro venne ad inaugurarvi la sala degli affreschi della Pelucca e fu, dei nuovi acquisti, tra i più ammirati dagli intervenuti, a nessuno dei quali passò per la mente il modo curioso ond'esso fu acquistato alla nostra famosa collezione nazionale.

A Brera da allora è esposto nel primo salone veneto e a Brera resterà sempre, sebbene nei primi tempi dopo il fatto non siano mancate proteste e recriminazioni anche, se non andiamo errati, di carattere ufficiale, a sostegno di preteso diritto della signora americana.

*
* *

5. — ALCUNE STATUE DI A. VITTORIA A BRESCIA. — E' noto che al grande scultore trentino Alessandro Vittoria (1531-1608) fu commesso il mausoleo del vescovo Domenico Bollani, che sorreggeva maestoso nella rotonda centrale del Duomo Vecchio, prima che il crollo della torre, soprastante alla porta dello stesso Duomo lo rovinasse completamente. Luigi Serra, raccogliendo alcune *Note su Alessandro Vittoria* nella *Rassegna d'Arte* del giugno 1908 (pagina 113), scriveva::

« Dal 1577 al 1578 il Vittoria registra pagamenti ad aiuti per il monumento al vescovo Domenico Bollani nel Duomo di Brescia. Rovinato il monumento, solo tre statue scamparono a rovina; due la *Fede* che ha come attributo un calice, e la *Carità* con un vaso donde escono fiamme — ambo firmate — si trovano nell'antico atrio d'ingresso al Duomo Vecchio. Esse son piuttosto mediocri, e non presentano nulla di notevole rispetto alle altre opere di Vittoria. Un'altra statua che faceva parte del monumento, rappresentante il Redentore, si trova nel musco medioevale, molto danneggiata, perchè manca delle gambe, della metà delle braccia, e ha il mento rotto; probabilmente doveva essere una buona cosa per la fattura larga e fine e l'espressione di estasi sovrumana. Nel Museo medioevale di Brescia viene anche attribuito al Vittoria un busto in terracotta assai malandato, che è opera di debole imitatore ». Anche le due statue, abbandonate con altro materiale archeologico nell'ambulacro inferiore del Duomo Vecchio, potrebbero essere raccolte nel Museo di S. Giulia, perchè sebbene non abbiano gran valore artistico restano sempre un documento sull'arte del Vittoria.

* *
*

6. — I RESTAURI della FACCIATA del SANTUARIO dei MIRACOLI
— Fu tolto lo stucco che per due anni ha racchiuso la bella faccia-

ta della chiesa dei Miracoli. Il restauro è ormai quasi ultimato: non manca che la cimasa sul cancelletto dove sono le piccole sirene che devono reggere non si sa bene ancora se un'anfora od una crocetta. I restauri furono iniziati nel novembre del 1912 sotto la direzione dell'esimio architetto Arcioni e della Commissione Regionale per la conservazione dei Monumenti presieduta dal comm. Brusconi e della quale è tanta parte l'architetto cav. Gussalli. L'artista che vi ha lavorato ininterrottamente, rimettendo tutti i tasselli e provvedendo alla parte decorativa è il sig. Angelo Colosio di Camignone, ma dimorante in Brescia da quarant'anni il signor Cascini provvide a tutte le pietre colorate. La facciata è circondata da una bella cancellata che la preserverà ormai da ogni vandalismo, dovuta a quel finissimo disegnatore che lasciò tanta orma di sé nella nostra Brescia, che fu Antonio Tagliaferri.

La cancellata fu battuta dal De Brass, un artefice valente del ferro.

Nell'opera di restauro fu di nuovo aperta un'antica fenestrella originale che era stata chiusa e sulla quale il pittore Giuseppe Ariassi aveva dipinto una Madonna; siccome questa innovazione fu criticata da alcuni, l'architetto Arcioni ne diede ragione colla seguente risposta:

«Anzitutto si può affermare che la Madonna dipinta dall'Ariassi nella finta nicchia, non fosse un gran dipinto; poi, quantunque il pittore dicesse di dipingere a buon fresco, fatto è che di parecchi suoi lavori eseguiti sopra facciate esterne, poco o nulla ora rimane, e così anche questa Madonna era molto avanti sulla via dell'Egitto.

Al suo deperimento poi, anzi alla vicinissima sua consunzione, concorreva l'intonaco che, forse inquinato di gesso in parecchi siti era vescicato e sgretolato.

«E fu appunto fra gli sgretoli dell'intonaco, che si intravvidero i traversi di una vecchia ferriata, che evidentemente dimostrava, come la fiuta nicchia in altri tempi non fosse che una semplice finestra.

«E la ragione d'essere di questa finestra risulta chiarissima, quando si ricordi che sulla parete di fronte cioè la vecchia parete esterna della casa del Pelaboschi, il miracoloso dipinto vi stette fin quasi alla fine del sedicesimo secolo, poichè l'ordine di trasportarlo all'altar maggiore venne dato solo l'anno 1581 da S. Carlo Borromeo, al quale probabilmente non garbava che devoti e devote per venerare la sacra immagine salissero quell'angusta scaletta a chiocciola che anticamente e tutt'ora mena alla cella posta sopra il portichetto esterno.

«Egli è vero che adesso la riaperta finestra non illumina che il di dietro dell'organo, perchè dopo l'ordine del Borromeo tolta

la venerata immagine e sfondata in parte la muraglia sulla quale era dipinta, nel vano risultante, cacciarono appunto la cassa di questo; ma ciò non toglie che la finestra sia originaria, e che come tale non si dovesse riaprire.

*
* *

7. — UN GRANDE AFFRESCO di PONZIANO LOVERINI a ISEO - Da parecchi mesi sfavilla nell'abside della bella parrocchiale di Iseo una nuova e poderosa creazione del pennello del prof. Ponziano Loverini, direttore dell'Accademia di Bergamo, e molti intelligenti conoscitori o amatori d'arte accorrono ad ammirare questa magnifica decorazione, che dona tanta vita al massimo tempio iseano e fa così degna corona al *S. Michele* dell'Hayez, al *S. Pietro* del Diotti, agli affreschi del Teosa e dell'Inganni, ed alle altre opere minori che adornano l'interno di questa bella chiesa.

La nuova opera, ideata e compiuta dal Loverini in collaborazione col prof. Domenighini di Breno, rappresenta l'*ultima cena di Cristo* ed occupa tutta l'abside del presbiterio. Nel 1891 un repentino incendio, sviluppatosi nell'apparato del S. Triduo, aveva danneggiato assai tutto il presbiterio, distruggendo la pala antica di S. Vigilio ed affumicando gli affreschi decorativi del Teosa, che furono poi lavati alla meglio ed in parte restaurati dal Suardi. Rimanevano però indecorose orme di quell'incendio, e il desiderio generale della popolazione esigeva un restauro completo ed artistico. Nacque così l'idea di affrescare tutta la tazza del coro con una sola composizione, grandiosa, che donasse quasi uno sfondo al soggetto *La cena del Signore*, presentato in un magnifico bozzetto dal prof. Loverini.

Il vecchio e geniale artista bergamasco — la cui opera artistica è ricordata nella rivista *Arte Cristiana* dello scorso gennaio da uno studio del prof. Angelo Pinetti — ha trasfuso nel soggetto eucaristico tutto lo slancio della sua anima mistica e l'impareggiabile vivacità della sua tavolozza. Lo ha brillantemente coadiuvato il prof. Domenighini nella parte architettonica, che rappresenta un grandioso porticato di stile corinzio, con uno sfondo imponente di luci occidue, che danno alla scena una grande tristezza mistica.

Questa grandiosa composizione, mentre è una nuova manifestazione della robusta e geniale attività del pensoso artista bergamasco e del suo degno collega, fa onore al gusto squisito di chi l'ha voluta, specialmente all'on. Fabbriceria ed al rev. Arciprete, che nulla risparmiano per conservare al tempio parrocchiale il suo carattere altamente artistico.

— Nihil obstat: Can. Dott. R. MATOCCHI *Censore ecclesiastico* —
— — Sac. PAOLO GUERRINI *Direttore responsabile* — —
— PAVIA — SCUOLA TIPOGRAFICA ARTIGIANELLI, 1914 — PAVIA —

4. — **Casaglio di Torbole** (cfr. *Atti* pag. 9)

La *cappella Sancti Filastrii in Casale* è nominata come possessione del Capitolo della Cattedrale nella Bolla di Eugenio III del settembre 1148 (GRADENIGO *Brixia Sacra* p. 207), e successivamente nelle Bolle di privilegio date allo stesso Capitolo da Alessandro III (1175) e Urbano III (1186). Questo beneficio, non parrocchiale fino al secolo XVI, veniva conferito dal Capitolo, che ne era il patrono; il diritto di collazione era ancora in vigore sulla fine del secolo XV (*Registro IV. Privilegi* f. 34 nell'Arch. Capitolare) e passò dal Capitolo al Vescovo in libera collazione, quando la chiesa, che probabilmente era nella giurisdizione della pieve di Lograto, divenne parrocchiale sul principio o circa la metà del cinquecento.

Nell'archivio parrocchiale mancano documenti e i registri canonici anteriori al sec. XIX: non ebbe mai nè capelle nè oratorii sussidiari.

RETTORI DELLA PAROCCHIA DI S. FILASTRIO

Pilati Girolamo di Brescia

Giulio Caravaggi di Brescia (1566).

Valenzani Fedele, della diocesi di Chiusi, *curato* (1566).

Milani Pietro (1571).

Bondioni Candido.

Fisogni nob. Andrea di Casaglio (1592-1584).

Pavesi Francesco di Quinzano (1584-85).

Canipari Mario di Gabbiano (1585-1590).

De-Pesacis Girolamo di Travagliato (1590-1596).

Chiappa Francesco di Casaglio (1596-1612).

Piccini Giov. Paolo di . . . (1612-1625).

Alghisi Antonio di (1628-1638).

Biasoli Andrea, parmigiano (1639-1645).

Quaresmini Michele di Dello (1645-1657).

Retegni Pietro di Quinzano (1657-1667).

Dotti Clemente di Brescia (1668-1715).

Riva Giuseppe di Brescia (1715-1765).

Belloni Francesco di Brescia (1765-1772).

Bianchini Domenico di Mazzano (1773-1784).

Borlosa Bartolomeo di Lograto (1784-1791).

Losa o Lozza Giuseppe di Bergamo (1791-1792).

Arrighini Giov. Battista di Brescia (1793-1797).
Milani Bartolomeo di (1797-1803)
Bertanza Giov. Battista di Navazzo (1803-1809).
Taglietti Giuseppe di Rovato (1810-1829).
Piardi Ermenegildo di Pezzaze (1829-1835).
Ferri Domenico Francesco di Cedegolo (1835-1867).
Rossi Giuseppe Girolamo di Brescia (1866-1879).
Garbelli Giuseppe di Rodengo (1879-1889).
Franzoni Francesco di Travagliato (1889).

5. — **Castelcovati** (cfr. *Atti* pag. 77)

Antico castello feudale dei Masperoni e dei Covati di Chiari, edificato *in campanea sancte Mariae* sul principio del secolo XIII, chiamavasi *Villafranca* e ottenne immunità comunali dal Podestà di Brescia Obertino Gambara il 27 maggio 1220 (cf. *Liber Potheris Brixiae*).

I fondi che conservano ancora il nome di *campagna di S. Maria* sono quelli che costituiscono il beneficio parrocchiale e si trovano sul confine dei tre comuni di Castrezzato, Castelvovati e Comezzano. Probabilmente prima dell'erezione del castello vi era in quel luogo una cappella dedicata a S. Maria con fondi beneficiari, aggregata al monastero cluniacense di Rodengo, dal quale dipendeva in gran parte il territorio di Comezzano. Quella cappella, che diede più tardi origine alla parrocchia di S. Antonio, è ricordata da una piccola edicola campestre e dal nome del circostante beneficio parrocchiale, denominato *S. Maria delle Nuvole*. Credo che questa denominazione *delle nuvole* sia una deturpata volgarizzazione di *novali* (*de noalis* o *de novalis*), nome usato nel M. E. ad indicare la campagna *vegria* recentemente ridotta a cultura.

Erano proprietari dell'antica chiesetta e dell'annesso territorio gli Olivetani di Rodengo, succeduti sulla fine del sec. XV ai Cluniacensi nell'antico e celebre Monastero della Franciacorta; questo fatto, e il trovare il beneficio parrocchiale di Comezzano assai vicino a quello di Castelvovati mi inducono a sospettare una identica origine delle due parrocchie per dotazione del monastero di Rodengo, che teneva nel territorio di Comezzano uno dei suoi feudi più importanti, e in Comezzano stesso una fattoria o residenza monastica per la conduzione dei fondi.

L'archivio di Castelvovati contiene molti documenti di natura economica, ed i registri canonici dal sec. XVI in poi.

RETTORI DELLA PAROCCHIA DI S. ANTONIO ABATE.

Oldofredi nob. Giacomo d' Iseo (1444)
Chizzola nob. Andrea di Brescia (1470 circa)
Chizzola nob. Bernardino di Brescia (1489-1507).
Duranti nob. Bartolomeo di Palazzolo (rin. 1564).
Bottura Antonio di Volciano (1566-1593)
Borardo Giovanni Antonio (1593-96).
Bottura Giorgio di Volciano (1596-1620).
Pelucchi Giuseppe di Rovato D. T. e V. F. (n. 1620
m. 1643) primo arciprete per decreto vesc. 5 maggio 1639.
Belotti Bartolomeo (n. 1643 m. 17. X. 1663).
Morandi o Merandini Giov. Batt. di Chiari (n. 1664 m. - 1.
XII. 1678).
Ruffi Giuseppe di Castelvoti (1679 - m. 14. XII. 1716).
Soldi nob. Orazio di Brescia Dott. in D. C. (1717-38).
Ochi nob. Giov. Girolamo (1739 - m. 19. VIII. 1750).
Muzzi Muzio di Coccaglio (1750 - m. 23. II. 1782 sep. nella pie-
ve di Coccaglio).
Andreoli Francesco di Gussago (1782 - m. 27. VII. 1814).
Codeferini de-Riva nob. Paolo di Provaglio d' Iseo
(n. 1814 m. 27. I. 1838).
Zeni Giovanni di Sale Marasino (1838 - m. 29. III. 1869).
Borsa Luigi di Cigole (1869-1881) prom. Abate di Montichiari.
Baldini Giuseppe di Brescia (1882 - m. 12. IX. 1894).
Badinelli-Bonetti Filippo di Toscolano (1895-1901.) prom.
Prevosto V. F. di Pralboino.
Chittò Stefano di Urago d' Oglio (1901).

6. - **Castelmella** (cfr. *Atti* pag. 3-4).

Eugenio III. confermava al Capitolo della Cattedrale nel 1148 la proprietà delle due capelle beneficiarie in *Castello novo* e in *Unsado*, delle quali nella Bolla non è espresso il titolo (*Gradenigo - Brixia Sacra* pag. 206). Da documenti però di poco posteriori a quel primo privilegio si conosce che la capella di Castelnuovo (nome primitivo di Castelmella, ancora vigente nell'uso popolare) era dedicata a S.

Siro vescovo di Pavia, e quella di Onsato a S. Maria: presso quest'ultima venne più tardi fondata un'altra capella dedicata a S. Pietro, ma non aveva beneficio. Essendo state assegnate al Capitolo della Cattedrale, insieme con quelle del Serpente (Fornaci), di Flero, di S. Zeno Naviglio e di Verziano, queste capelle erano comprese nel *territorium civitatis* ovverosia nel pievato della Cattedrale, dalla quale dipendevano per i sacramenti.

Nel 1353 il vescovo Bernardo Tricardo, considerando che le capelle di S. Eusebio di Onsatello (presso Flero), S. Maria di Onsato *ultra Mellam* e S. Maria di Castronovo *ultra Mellam*, avevano un reddito esiguo in modo che da molto tempo non vi risiedeva un sacerdote per l'amministrazione dei sacramenti e l'assistenza religiosa degli abitanti di quelle contrade, riuniva in un solo beneficio, col consenso del Capitolo della Cattedrale patrono, i vari fondi onde costituire una prebenda sacerdotale per il parroco.

Nel medesimo anno conferiva il detto beneficio al sac. Venturino da S. Gervasio, che può essere considerato il primo parroco di Castelmella, poichè l'ordinamento del vescovo Tricardo fu il principio della nuova parrocchia sorta dall'unione delle dette contrade e capelle (*Arch. Capit.* filza ✠ n. 8 - *Unio ecclesiarum S. Eusebii de Onsatello, S. Mariae de Onsato ultra mellam et S. Mariae de Castronovo ultra mellam*, del 1 dicembre 1353).

Rettori della parrocchia di S. Siro Vescovo.

D. Venturino di S. Gervasio (1353).

Gandini nob. Agostino di Brescia (1534).

Manfredi Giovanfrancesco, cremonese e medico (rin. 1568).

Planeri Stefano di Travagliato (n. 9 VI. 1568).

Simili Lucio, (rin. 1606).

Pelizzari Benedetto di (1606-1612)

Trappa Ludovico di Brescia (1612-1617)

Galeazzi Antonio di Brandico (1612-1618)

Caniani Giov. Battista (1614-1618)

De-Feliceis Pietro di Roncadelle (1618-1634).

Salvoni Stefano di Chiari (1635-1651).

Guerrini Francesco di Marone (1651-1652).

Ballardini Pietro di Temù (1652-1680).

Boselli Antonio di Carpenedolo (1681-1695).

Rampini Giov. Battista di Brescia (1695-1707).
Bedussi Marcantonio di Castelmella (1707-1732).
Pradella Antonio Filippo di Savio (1732-1739).
Bacinetti Giov. Battista di Fiumicello (1739-1780).
Lonati Giuseppe di Concesio (1780-1813).
Chinelli Alessandro di Brescia (1813-1862).
Tanfoglio Giuseppe di Brescia (1862-1893).
Sandrini Giov. Battista di Pontedale (1893-1895).
Bertazzoli Francesco di Pontevico (1895-1910).
Pasolini Bartolomeo di Mompiano (1911).

7 - Castrezzato. (cfr. *Atti* pag. 72-76).

La rettoria di S. Pietro eretta nel castello di Castrezzato nel secolo XII, quando il comune di Brescia gli concesse la immunità o franchigia, era alle dipendenze, probabilmente, della pieve di Cocaglio; fu eretta in parrocchia autonoma nel secolo XIV, e non mantenne nessuna relazione di dipendenza con la pieve antica. Vi ebbero beni feudali dal comune e dal Vescovo i Maggi, ai quali fu dato in commenda, per molto tempo anche il beneficio parrocchiale.

L'archivio parrocchiale ha i libri canonici dal secolo XVI in poi, molte pergamene e documenti dell'archivio comunale furono depositati nel R. Archivio di stato in Brescia.

Rettori e arcipreti della parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo.

Giovanni de Boys di Castrezzato (1389-90).
Giovanni qm. Michele de Leodio (*Liegi?*) - (1444)
Lorenzo nob. Oldofredi di Iseo (1471).
Antonio nob. Maggi di Brescia (1490? - 1530).
Giambattista nob. Maggi di Brescia (1530-1561).
Aimo qm. Alberto nob. Maggi di Brescia (1561-1566).
Giambattista qm. Giulio nob. Maggi di Brescia (1566-1599).
Marcantonio nob. Martinengo di Chiari (1599-1601).
Giampietro Guidotti (n. 1601-rin?).
Giambattista Zanibelli (n. ?-m. 1620).
Paolo Gallizioli (n. 1. IV. 1621-rin. 1635).
Giov. Battista Scaglia (n. 11. XII. 1635, rin. 1648).
Giovanni Gelmi (n. 12. X. 1648, rin. 1650).

- Giulio Capis di Breno (n. 17. II. 1651, m. 30. XII 1662).
Francesco Campagna di Brescia, D. in LL. e primo Vicario for. (n. 24. I. 1663, m. 2. II. 1697).
Bartolomeo Marzoli di Adro, D. in LL. e primo Arciprete per decreto vescov. 19 sett. 1713 (n. 15. III. 1697, m. 24. VI. 1748 a 92 anni).
Giambattista Leali di Carcina (n. 23. I. 1759, m. 14. VIII. 1769).
Antonio Lucchini di Brescia (n. 25. X. 1769, m. 23. I. 1802).
Gianfrancesco Rizzoni di Ludriano (n. 22. X. 1802, rin. 1822).
Giuseppe Girolamo Giudici di Chiari (n. 13. IX. 1822, rin. 1838).
Angelo Regosa di Manerbio (n. 11. II. 1836, m. 1870).
Giacomo Moro di Gargnano (n. 30. XII. 1870, promosso Canonico della Cattedrale).
Francesco Ruggeri di Manerbio (n. 15. XI. 1888).

Rettori della cappellania coadiutorale di S. Maria,

denominata « *Berlendis* » dal cognome del pio fondatore Pecino qm. Marchesio de Berlendis di Castrezzato, il quale la costituiva con atto solenne del 1 maggio 1471, confermato con altro atto del 15 dicembre 1478, affidandone il giuspatronato al Parroco e al Consiglio speciale del comune.

-
Ventura Turrone (m. 1534).
Grazio Redona di Castrezzato (1534-1561).
Andrea Cominelli di Castrezzato (1561-1599).
Bonifacio Bertoletti di Castrezzato (1600-1618). *intruso*.
Ottavio Saraceno di Siena (1603-rin.)
Giovanni Platto di Castrezzato (1611-1622)
Pietro Recenti di Chiari (1622-1623)
Orazio Gandelli di Chiari (1623-1676)
Giovanni Bondioli di Castrezzato (1677-1715)
Giacomo Marzocchi di Brescia (1715-1742)

Bartolomeo Borgia di Brescia (1742-1786)
Agostino Foresti di Castrezzato (1786-1821)
Antonio Lupatini di Castrezzato (1825-1841)
Francesco Pico di Tavernola (1842-1844)
Giov. Battista Rota di Chiari (1844-1876)
Domenico Lazzaroni di Rovato (1882)

8. - Chiari. (cfr. *Atti* pag. 50-72).

Bibliografia - C. CANTÙ - *Grande illustrazione del regno Lombardo-veneto* (Milano 1859 - *Brescia e sua provincia* pag. 338-343 : - G. B. ROTA - *Il comune di Chiari. Memorie storiche e documenti* (Brescia, G. Bersi 1880) pag. 177-208 e 297-298 : - L. RIVETTI. - *La Biblioteca Morcelliana con indice descrittivo dei codici e dei manoscritti* (Forlì 1209) : *La visita di S. Carlo a Chiari* (Brescia 1910, in *Brixia Sacra*) : *La scuola del SS. Sacramento in Chiari* (Brescia 1912, in *Brixia Sacra*) : *Il più antico statuto del Capitolo di Chiari* (Brescia 1914, in *Brixia Sacra*) : - *Votum illustriss. D. VIRGILII GIANNOTTI nunciaturae apostolicae Venetiarum Auditoris Generalis, proth. apostolici, etc. in Causa Clararum Brixienensis dioecensis Iurisdictionis Parochialis, inter D. Ioannem Faglia praepositum ex una et D. D. Canonicos ecclesiae Clariensis partibus ex altera anno MDCCXXV* (di pag. 15 in-8°) - *Stampa della Rev. Curia Episcopal di Brescia contro la Sp. Comunità di Chiari* (1786) per il giuspatronato (di pp. 76 in-8°). - *Stampa Comunità di Chiari contro Rev. Guagno* (1716) per il canonicato Cinquini (di pp. 56 in-8°). - *Comunità di Chiari contro Rev. Preposito* (sec. XVIII) quattro processi cartacei manoscritti, segnati A. B. C. D. nell'archivio vescovile, *Atti della Vicaria di Chiari* fasc. 52 e 53.

Serie dei Prevosti della chiesa collegiata e parrocchiale dei Ss. Faustino e Giovita Mm. di Chiari, di patronato Comunale.

Giovanni di Monterotondo (Passirano) - 1353, 15 settem.
Giovanni di Chiari (m. ottobre 1375)
Antonio Medici di Milano (n. 4 ottobre 1375)
Frà Bartolomeo da Bergamo, agostiniano (1382 - 83)
Pietro Conti di Chiari (1492 ?)
Davide Bigoni di Chiari (1430-1477)
Stefanino de Goclis di Chiari (1477)
Faustino Boseiti di Chiari (1478-1504)

Andrea Balladore di Chiari (1504-1518)
 Biagio Festa de Honoriis di Chiari (1524-1549)
 Giovita Cogi di Chiari, Proton. Apost. (1549-1580)
 Giambattista Boni, detto Pasino, di Chiari (1580-90)
 Evangelista Ruffi di Chiari (1590-1620)
 Pietro Pederzoli di Chiari (1620-1653)
 Giovanni Antonio Bigoni di Chiari, dott. T. e Protonotario
 Apostolico (1653-72)
 Giacomo Giugni di Chiari, dott. L.L. (1672-1722)
 Giovanni conte Faglia di Chiari dott.T.L.L.(1722-39)
 Pietro Conte Faglia di Chiari dott.T. (1740-1768)
 Angelo Conte Faglia di Chiari (1768-prom. Abate di Pon-
 tevico).
 Stefano Antonio Morcelli di Chiari (1791-1821)
 Paolo Bedeschi di Chiari (1821-1841)
 Giambattista Marchi di Castiglione (1843-1862)
 Giovanni Turotti di Chiari (1863-1881)
 Giov. Battista Rota di Chiari (1881 - prom. Vescovo di
 Lodi 1889, ivi morì nel 1913).
 Giacomo Lombardi di Bagolino (1890).

Serie dei Canonici della Collegiata, di patronato Comunale.

Giovanni de Fachanis	1353
Tommaso de Lanzonibus di Soncino	»
Marino Alberti di Capriolo	1383
Antonio di Zendobbio	»
Pietro Conti di Chiari	»
Giacomo Bolgaroni	(1430)
Gisalberto di Alemagna	»
Gisalberto di Alemagna	(1469,)
Antonio Tabarini	»
Faustino Bosetti di Chiari	»
Paolo Fogliata di Chiari	(1478)
Nicola Bonotti	»
Giovanni Bigoni	»

Paolo Fogliata di Chiari	(1481)
Nicola Bonotti	1481
Bernardino Bonlini	»

Canonici del canonicato primo

Cristoforo Bonetti di. (1534)
Giovanni Grassi di Milano (1545)
Giov. Battista Boni di Chiari, prom. Prevosto nel 1580.
Evangelista Ruffi di Chiari (1579 - 1590)
Faustino Baietti di Chiari (1590 - m. 1592)
Pietro Cinquini di Chiari (1592 - m. 1598)
Maffeo Rubini di Chiari (1598 - m. 1622)
Antonio Foglia di Chiari (1622 - m. 1632)
Orazio Vignadotti di Chiari (1632 - m. 1656)
Antonio Gentili di Chiari (1656 - m. 1688)
Giov. Antonio Garuffa di Chiari dott.L.L.(1688 - m.1703)
Giuseppe Martinengo di Chiari (1703 - m. 1721)
Alessio Caravaggi di Chiari (1721 - m.2. III. 1744)
Camillo Zamboni di Chiari (1744 - m.7. VIII. 1773)
Ludovico Ricci di Chiari (1774 - m.24. I. 1805)
Angelo Giov. Angelini di Chiari (1806 - m.1809)
Giovanni Lanfranchi di Castelvoti (1810 - m.1849)
Giovanni Turotti di Chiari (1850 - prom. Prevosto)
Carlo Lottieri di Chiari (1864 - m. 12. V. 1905)
Giuseppe Bosetti di Chiari (n.1 .X. 1908).

Canonici del Canonicato secondo

Giovanni de Aloysiis (1534)
Giovita Cogi di Chiari (non. ?.- prom. Prevosto)
Evangelista Ruffi di Chiari (... - rin. 1590)
Francesco Mantici di Chiari (1590 - luglio 1625)
Matteo Claretto di Chiari (1604 - m.1614)
Angelo Bosetti di Chiari (1614 - m. luglio 1625)
Ascanio Sabeo di Chiari 1625 - m.15. II.1649)
Bernardino Bocchi di Chiari (1649 - m. febr. 1653)
Gio. Antonio Bigoni di Chiari (1653 - rin. subito)

Ludovico Goffi di Chiari (1653 - m. aprile 1688)
Agostino Goffi di Chiari 1688 - m. 17.I.1715)
Pietro 'co : Faglia di Chiari (1715 - rin 1740)
Giacomo Fogliata di Chiari (1740 - m.IV.1755)
Stefano Garuffa di Chiari (1755 - m.28.VII.1785.
Giulio Salvetti di Chiari (1787 - m.28.I.1800)
Paolo Bedoschi di Chiari (1800 - prom. Prevosto)
Annibale Bocchi di Chiari (1822-m.1858)
Giovanni Bertoli di Chiari (1859-m.1872)
Giovanni Lavo di Chiari (1872-m.1913)
Giovanni Vescovi di Palazzolo (1914)

Canonici del Canonico terzo

Giambattista Rubini (1534)
Lodovico Alessandrini dott. L.L. (1545)
Galeazzo Cavalli di Chiari (....- m.1562)
Giov. Battista Fogliata di Chiari (1563 - 1614)
Pietro Fogliata di Chiari (1614 - m.17.II.1659)
Faustino Bosetti di Chiari (1669-rin.1666)
Francesco Vanga di Chiari (1666-m.3.IX.1706)
Pietro Vanga di Chiari (1706-m.20.I.1716)
Orazio Caravaggi di Chiari (1716-m.3.VII.1719)
Stefano Franc. Arbusti di Chiari dott.T.e L.L. (1719-m.24.XI.
1752)
Vincenzo Zanetti di Chiari (1752-m.1.IX.1781)
Giovanni Novagani di Sarnico (1781-rin.1782)
Gian Paolo Bosetti di Chiari (1783 - m. 27 VI. 1813)
Gaetano Calvi di Edolo (1814 - m. 1843)
Francesco Bertinotti di Chiari (1843-1859)
Vincenzo Frattini di Chiari (1859-1879)
Carlo Uberti di Erbusco (1879-m.20.IX.1883)
Dionisio Baronio di Alfianello (1885-rin.1890)
Giuseppe Rovetta di Castenedolo (1890-prom. Abate di Montichiari indi Vescovo di Cassano Ionio)
Basilio Liotti di Preseglie (1906)

Canonici del canonicato « Cinquini »

così denominato dal nome del fondatore Paolo Cinquini, il quale con testamento 1. febbraio 1631 fondava un canonicato sopranumerario che fosse di patronato del Prevosto e dei tre canonici curati, ed avesse l'onere della coadiuvazione nella cura d'anime e nell'ufficiatura corale.

Giovanni Fogliata di Chiari (n.18.IX.1649-rin)

Paolo Ricci di Chiari (n.15.XII.1649-m.18.X.1704)

Gaspere Giugni di Chiari (n.26.XI. 1704-m.22.XI.1726)

Giambattista Longolo di Chiari (n. 14. VI. 1727 - m. 24. IV. 1738)

Antonio Ricci o Rizzi di Chiari (n. 28.V.1738 - m. 2. IV. 1762)

Ludovico Goffi di Chiari (n.6. V. 1762-m. 29. X.1.1770)

Giulio Salvetti di Chiari (n.23 nov. 1770 -prom. Arciprete di Artogne nel 1777.)

Giovanni Novagani di Sarnico (n. 20. II. 1778 - prom. al canonicato terzo).

Francesco Andreis di Chiari (n. 8. II. 1782 - m. 24. IX, 1805)

Faustino Giovita Rho di Chiari (n. 16. IV. 1806 - m. 16. II. 1830)

Francesco Bertinotti di Chiari (n. 26. VIII. 1830 - prom. al canonicato III)

Eugenio Bocchi di Chiari (n. 28. V. 1884 - m. 1854)

Vincenzo Frattini di Chiari (n. 3. VIII. 1854 - prom. al canonicato III).

Lorenzo Baronio di Chiari (n. 29. IX. 1859 - m.1871)

Bartolomeo Tosini di Brescia (n. 31. I. 1872 - prom. Arciprete di Capriano)

Faustino Luigi Metelli di Chiari (n. 23. X. 1873-m. 1877).

Angelo Gius. Prandini di Nozza (n. 6. VII. 1877)

9. **Cizzago** (cfr. *Atti* pag. 84-85).

La cappella di S. Giorgio in Cizzago, figliale della pieve di Trenzano, eretta in chiesa *curata*, o parrocchiale fino dal principio del sec. XV, fu molto danneggiata durante le fazioni guerresche fra i Visconti e la repubblica di Venezia nel quattrocento. Avendola restaurata a proprie spese e dotata di altri fondi per il beneficio del parroco, la nobile famiglia Caprioli ne ebbe il giuspatronato, il quale fu concesso dal vescovo di Brescia Pietro del Monte ai tre figli di Tartarino Caprioli (Bartolomeo, Luigi e Antonio) e loro figli e successori *maschi* in perpetuo, con decreto del 16 agosto 1449 confermato da una Bolla di Giulio II (Roma, 26 Luglio 1506) al can. Tomaso Caprioli. Con istromento del 2 maggio 1658 la contessa Polissena qm. Costanzo Caprioli, moglie del conte Giacomo Negroboni, assegnava al marito e suoi discendenti il palazzo signorile, molti fondi e il patronato ecclesiastico di Cizzago, onde dal 1677 al 1802 i Parrochi di Cizzago furono eletti dalla famiglia Negroboni. Estinta questa nel 1813 con la morte del conte Girolamo, il giuspatronato ritornò nella famiglia Caprioli, nella quale avrebbe dovuto conservarsi sempre per le disposizioni della concessione vescovile; ma questa restituzione fu fatta in seguito ad una lite intentata dai conti Caprioli contro il sig. Francesco Bulgheroni, il quale aveva comperata dal conte Alessandro Bevilacqua, nipote ed erede del Negroboni, tutta la proprietà di questi in Cizzago, credendo che in essa fosse compreso anche il giuspatronato.

L'antica chiesa fu distrutta per dar luogo alla nuova parrocchiale, dedicata al S. Cuor di Gesù ed a S. Giorgio, consacrata da mons. Rota vescovo di Lodi. L'archivio parrocchiale conserva i registri canonici dal sec. XVII in poi, ed una cronistoria compilata dal parroco attuale.

Rettori della parrocchia di S. Giorgio M.

Francesco Zanucca di Orzinuovi (rinunciò 1480).

Maffeo del Monte, patrizio veneto (nom. 7 febr. 1481).

Tomaso nob. Caprioli, canonico del Duomo, era commendatario del beneficio di Cizzago nel 1532.

Giov. Andrea nob. Averoldi di Brescia (rin. 1541).

Giunio nob. Caprioli, *chierico commendatario* (1541 m. agosto 1546).

Giambattista nob. Caprioli, *chierico commendatario* (1546)

rinunciò per ordine vescovile nel settembre 1564.

Andrea Maggi di Pompiano, presentato dai patroni (1546)
ma non eletto.

Battista Cabrino di Alfianello (n. 15.XI.1564)

Giacomo Bertoldi di..... (m. nell'agosto 1615).

Giambattista nob. Barboglio de' Gaioncelli, di Lovere, Dot-
tore in L. L. (n. 17.IV.1616 - m. VI.1621).

Fabio Balduzzi di Gualdo Tadino (dioc. di Nocera Umbra)
famigliare dei Patroni conti Caprioli (n. 3.III.1622 - rin.
1632).

Lazaro Lazzari, di Collio (?) - (n. 3.XI.1632 - rin. 1651).

Giovanni Facheri di Orianò (n. 17.XII.1651 - m. X.1676).

Pietro Bellioli di Edolo (n. 3.VII.1677 - m. 1678).

Francesco Bullio di Brescia (n. 1. II. 1679 - m. 13.IV.1696).

Giovanni Maria Cagiada di Mairano (n. 8.IV.1696 - m. 3.
II.1711)

Lodovico Benazzoli di Brescia, Dott. in L. L. (n. 29.III.
1711 - rin.1716).

Carlo Cerri di Brescia (n. 8.IV.1716 - m. 9.VIII.1761)

Nicola Legnazzi di Orzinuovi, Dott. in L. L. (n. 12.XI.1761
- m. 19.V.1782)

Pietro Zucchetti di Travagliato, Dott. in T. (n. 20.VIII.1782
- m. 25.IV.1801)

Gianfrancesco Rizzoni di Ludriano (n. 3.II.1802 - prom. no-
vembre 1802 Arciprete di Castrezzato).

Giovanni Bertoglio di Quinzano (n. 4.XII.1802 - m. 21.V.
1827)

Giacomo di Così Bagolino (n. 10. IX. 1828 - restò Arcipre-
te V. F. di Vestone per lite Caprioli - Bulgheroni sul
giuspatronato).

Domizio Fabeni di Castelvoti (n. 28.IV.1830 - m. 1865)

Pietro Barbieri di Seniga (n. 18.IX.1865 - m. 4. X.1890)

Callisto Scotti di Seniga (n. 17.XII.1890).

10 **Coccaglio** (cfr. *Atti* pag. 30-39).

Arcipreti dalla pieve di S. Maria

dal 1531, per Bolla di Clemente VII, di elezione comunale.

.

Francesco de Còmis (*da-Como*) di Coccaglio (1500-1531)

Alessandro de Comis di Coccaglio, forse suo nipote (1532-1542)

Giovanni de Comis di Coccaglio (nom. 1542 - m. dicem. 1589).

Tomaso Zucchi di Coccaglio (nom. 1590 - m.....?)

Andrea Massetti di Coccaglio (nom..... - m. 1625).

Bernardino Mellini di Coccaglio (nom. 1625 - m. 1656).

Francesco Margaretti di Coccaglio (nom. 1656 - m. 1675).

Tomaso Redolfi di Coccaglio (1675 - m. 1690).

Faustino Montini di (nom. 1690 - m. 1708).

Carlo Cozzoli di Sale Marasino (nom. 1708 - m. 1709).

Martino Testolini di..... (nom.1709 - m. 1727).

Stefano Foresti di Coccaglio (nom. 1727 - m. 1761).

Giuseppe Bersini di Coccaglio (nom. 1761 - m. 1770).

Stefano Vigilio Guerrini di Marone (nom. 1770 - m. 1790).

Giuseppe Cropelli di Pontoglio (nom. 1790 - m. 1800).

Fraucesco Marcarini di Lovere (nom. 1802 - m. 1812).

Luigi Giov. Bertuzzi di Rovato (nom.1813 - m. 1850).

Andrea Cappucini di Maderno (nom. 1850. - m. 1899).

Alessandro Zucchi di Coccaglio (nom. 1899, 8 luglio).

Capellani del beneficio di S. Tomaso

Tomasc nob. Caprioli di Brescia, *fondatore* († 1537).

Cesare Mario nob. Averoldi di Brescia

Marco Fulgenzio nob. Averoldi di Brescia

Giambattista di Lodovico nob. Vimercati di Crema (1564).

Dario Tucci di Crema

Tranquillo nob. Soldo, Canonico della Cattedrale di Brescia (1580).

Conte Alfonso di Lorenzo Caprioli (1588).

Lelio Guidi (rin. 1624).
Conte Carlo Caprioli, Prevosto della Cattedrale (m. 1628).
Lazaro Lazzari, *arciprete* (1662-1672).
Pietro Alfieri di Roccafranca (1673- m. 1709).
Galcazzo nob. Foresti, *chierico accolito* (1709-1750).
Romualdo Tiraboschi, *bergamasco* (1750-1766),
Antonio Morari, *famigliare del Card. Molin* (1766-1789).
Pietro Zucchetti di Travagliato, *parroco* (nom. 12, IX,
1789 - m. 1801).

Cappellani curati del titolo I di S. Maria e di S. Antonio

eretto nel 1507, di giuspatronato dell'arciprete.

Cristoforo Rodolfi di Coccaglio 1507)

.

Maffeo Muzi di Coccaglio (1540).
Cipriano Almici di Coccaglio (1562-.....)
Faustino Foglia di Chiari (-1659)
Tomaso Rodolfi di Coccaglio (1659-1675). prom. Arciprete
Giov. Antonio Tonelli di Coccaglio (1675-1700).
Bartolomeo Costa di Castenedolo (1700-1716).
Stefano Foresti di Coccaglio (1716-1727). prom. Arciprete
Stefano Vigilio Guerrini di Marone (1727-1770) prom.
Arciprete.
Pietro Voltolini d'Isco (1770-1780) prom. Arcip. di Cemmo.
Tomaso Tenchini di Manerbio (1780-1794) prom. Parr. di
Frontignano.
Bernardo Piovanelli di Paitone (1794-1800) prom. Arcipr.
di Vobarno.
Vincenzo Costardi di Palosco (1800-1832).
Giambattista Fisogni di Brandico (1832).
Antonio Lamberti di Colombaro (1833-1856).
Giuseppe Roncetti di Tignale (1857-1878). prom. Arcipr.
di Tignale.
Luigi Gaetano Lanzi di Brescia (1878-1893).
Giuseppe Ronchi di Borgo Pile (1893-1894).
Bartolomeo Bozza di Monticelli Brusati (1894).

Cappellani curati del titolo II. della B.V.M.
eretto nel 1507, di giuspatronato dell'Arciprete.

Giacomo Moro o de Moris (1507).
Alessandro de Moris (1532).
Andrea Rodolfi di Coccaglio (1562).
Francesco Rosmini di..... (-1641).
Giambattista Soardi di Siviano (1641-1646).
Giambattista Torcoli di Peschiera Maraglio (1646-1691)
Giambattista Testolini di Brescia (1691-1709) prom. Arc.
Giacinto Bettoni di Coccaglio (1709-1736).
Giambattista Cargnoni-Badini di Salò (1736-1748).
Giuseppe Reotti di Sale Marasino (1748-1768).
Giuseppe Groppelli di Pontoglio (1768-1791) prom. Arciprete.
Vincenzo de Gaetani di Brescia (1791-1832).
Bartolomeo Giovaninetti di Coccaglio (1832-1888).
Alessandro Zucchi di Coccaglio (1888-1899). prom. Arciprete.
Antonio Primini di Cologne (11 dicembre 1899).

Mansionari coadiutori del beneficio del SS. Sacramento
eretto dal Comune nel 1542, di Patronato della Vicinia

Bartolomeo Guida di Coccaglio (1560-1583).
Andrea Massetti di Coccaglio (1583-1598) prom. Arciprete.
Giacomo Cozzandi di Rovato (1598-1601)
Bernardino Mellini di Coccaglio (1601-1625) prom. Arci-
prete.
Bartolomeo Biancinelli di Chiari (?)-(1625-1659).
Vincenzo Bianchi di Brescia (1659-1714).
Alessio Ghidini di Coccaglio (1714-1737).
Giov. Maria Rodolfi di Coccaglio (1737-1754).
Giacinto Trainini di(1754-1777).
Pietro Rubessi di Gambara (1777-1781).
Giuseppe Urbani di Coccaglio (1781-1813).
Giuseppe Pontoglio di Rovato (1813-1850).
Aurelio Maifredi di Chiari (1851-1894).
Faustino Manenti di Remedello Sopra (8 agosto 1894).

BANCO DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Mazzola Perlasca & Comp.

Via S. Martino, 8 - **BRESCIA** - Palazzo proprio

Capitale Sociale L.1.500.000 - Capitale versato L.1.000.000

Succursale Padova. Cremona. Chiari. Gavardo. Iseo. Salò.

AGENZIE: Adro, Artogne, Bagnolo Mella, Carpenedolo, Casalbuttano, Casalmaggiore, Cedegolo, Corteno, Desenzano, Gargnano, Leno, Malonno, Manerbio, Mù, Pisogne, Ponte di Legno, Pontevico, Rovato, Sale Marasino, Toscolano, Travagliato, Vezza d'Olio.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA DEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

RICEVE

UFFICIO CAMBIO

Telefono: Direzione n.° 360 - Ufficio Cambio n.° 20

versamenti in conto corrente con chèque al	2.75 0/0
depositi a risparmio libero al	3.00 0/0
depositi vincolati a sei mesi	3.25 0/0
depositi vincolati ad un anno	3.50 olo
depositi a risparmi speciale a due anni pagamento semestrale	
interessi (1 Luglio 1 Gennaio)	4.00 0/0
depositi a piccolo risparmio	3.50 olo

Riceve in amministrazione ed in custodia titoli pubblici.

Locazione di Cassette a Custodia nella propria camera di sicurezza.

Compravendita titoli pubblici a contanti, a termine conto garanzie.

Incasso cedole e cambi. - Riporti di rendite obbligazioni ed azioni a 1° ord.

Riceve depositi mensili con tasso variabile ad ogni 15 del mese.

Premiato Stabilimento

Per la fabbricazione

d'Arredi Sacri in metallo



Luigi Franzini e Cristoforo

BRESCIA Via Francesco Lama 14 di fianco alla Chiesa di S. Elisabetta

Specialità: Candellieri - Lampada

- Busti Vescovi - Calici - Lanterne, ecc.

Forniture complete per Altare

Preventivi gratis

PREZZI DI FABBRICA

